SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 Num. 19 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Sabato-Domenica 22-23 Gennaio 1938 — Anno XVI — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea [illegible]. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-035 - 53-061. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Konoe e Hirota parlano alla Dieta giapponese

"La fine del conflitto è ancora lontana" dichiara il Primo Ministro - Le quattro condizioni che il Giappone esige per trattare definite dal Ministro degli Esteri

Tokio, sabato mattino.

La Dieta ha cominciato stamani i suoi lavori. Il Principe Konoe, aperta la seduta, ha pronunciato un importante discorso nel quale ha riassunto le caratteristiche fondamentali della politica giapponese.

«Politica immutata del Giappone — egli ha detto — è stata quella di mirare all'edificazione della pace permanente nell'Asia Orientale, pace fondata sulla stretta cooperazione fra il Giappone, il Manciukuò e la Cina. La rottura delle relazioni con il Kuomintang, gli sforzi fatti per coltivare l'amicizia delle Potenze straniere, la conclusione del Patto tripartito anticomunista sono altrettanti aspetti di questa politica. Dopo le numerose vittorie sui campi di battaglia sempre più vasti, Nanchino è finalmente caduta nelle mani dei giapponesi. La situazione si sviluppa favorevolmente per il Giappone.

La missione del Giappone

«Attualmente il Governo osserva l'apparizione di un nuovo regime cinese realmente suscettibile di cooperare con il Giappone. Con questo regime il nostro Governo intende riordinare le relazioni cino-nipponiche in vista della ricostruzione della Cina.

«E' inutile affermare ancora una volta che non vi sarà alcun mutamento nell'atteggiamento del Giappone per rispettare la sovranità e l'integrità della Cina, come pure gli interessi legittimi delle altre Potenze. La missione del Giappone come forza stabilizzatrice dell'Asia Orientale è più grande che mai: essa impone obblighi e sacrifici crescenti. Il bilancio sarà interamente consacrato alle necessità militari. Principio fondamentale della politica industriale sarà l'aumento della produzione nel quadro che riunisce il Giappone, il Manciukuò e la Cina.

«Presteremo assistenza alle famiglie dei combattenti e alle vittime della guerra.

«La fine del conflitto è ancora lontana e il nostro compito è senza precedenti nella storia».

Dopo la convocazione della Dieta, il Ministro degli Esteri, Hirota, ha rivelato quali sono le condizioni che il Giappone chiede per il ristabilimento della pace in Cina. Eccole:

1) La Cina abbandoni la sua politica filocomunista, antigiapponese e antimanciù per collaborare col Giappone e col Manciukuò nella difesa contro il comunismo;

2) Costituzione di zone smilitarizzate;

3) Conclusione di una intesa economica fra la Cina, il Giappone ed il Manciukuò;

4) Pagamento di indennità al Giappone.

Sugiyama e Yonai

Hirota ha poi soggiunto che la Cina ha mostrato di essere cieca di fronte a quelli che sono i maggiori interessi dell'Asia Orientale, ignorando la magnanimità del Giappone e la generosa intenzione della Germania. La Cina non ha dimostrato alcuna sollecitudine nel chiedere francamente la pace, ma ha cercato di ritardare la sua risposta e, alla fine, non ne ha mandata alcuna. In considerazione di tale circostanza, il Governo giapponese fece il 16 corrente la dichiarazione nota, desistendo da ogni ulteriore trattativa col Governo cinese.

Ha, poi, preso la parola il Ministro della Guerra, Sugiyama, il quale ha annunciato che le truppe nipponiche, dopo aver occupato il territorio a sud dello Yangtzè, estenderanno le basi delle loro operazioni militari.

«Poichè il Governo di Ciang Kai Scek — ha detto il Ministro — si è dichiarato risoluto a continuare a resistere, l'esercito giapponese impiegherà tutta la sua forza per portare a termine i compiti affidatigli».

Il Ministro della Marina, Yonai, ha poi riassunto le varie fasi dell'attività della flotta nell'applicare il blocco alle coste cinesi e nell'appoggiare l'azione dell'esercito sul fronte di Sciangai. Il Ministro ha concluso, dichiarando che la flotta imperiale farà uno sforzo ancora più grande per adempiere ai compiti che le spettano, mentre avrà la massima cura di evitare incidenti con Potenze straniere.

Gli aiuti interessati

Tre milioni e mezzo di sterline pagati in un mese dalla Cina all'Inghilterra

Hong Kong, sabato matt.

A bordo del piroscafo «Corfù» diretto in Gran Bretagna è stato effettuato il carico di un milione e mezzo di sterline, in gran parte costituito da monete d'argento cinesi. Con questa spedizione, le rimesse in argento effettuate nel mese corrente dalla Cina alla Gran Bretagna salgono, secondo calcoli che sembrano doversi ritenere esatti, a 3 milioni e mezzo di sterline.

Dalle statistiche ufficiali risulta che il commercio giapponese con la Cina ha subito una fortissima contrazione. Nel primo semestre dello scorso anno il Giappone occupava il primo posto nel movimento commerciale di Hong Kong, ma negli ultimi tre mesi è passato all'ultimo. Il movimento di importazione del Giappone si aggirava sulla media di due milioni di dollari al mese, ma ora è ridotto a circa mezzo milione.

La caduta di Hsuciao è questione di ore

IL DOTT. KUNG PARLA DI PACE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, sabato mattino.

Sotto la neve ed i rovesci di pioggia, le truppe imperiali continuano eroicamente l'avanzata, chiudendo Hsuciao da tre lati. La nuova famosa linea cinese «Hindenburg», che non merita così grande nome, è sgretolata. Sembra che gli imperiali ignorino gli ostacoli.

Presa Sciangai, a cinquanta chilometri dalla quale organizzano scuole, cucine e ospedali per le disperse famiglie cinesi; presa Nanchino da sud e, poscia, attraversato da nord l'ansa del Fiume Giallo, hanno invaso velocemente la provincia dello Sciantung, gettandosi sulla Lunghai per riunirsi alle truppe provenienti dallo Yangtzè. Fra le due morse di questa tenaglia si sono piantate linee fortificate e presidiate di quattrocentomila cinesi, e precisamente intorno all'ormai famosa Hsuciao, centro dell'estrema resistenza.

Il popolarissimo e il più quotato generale cinese Lit-Son-Jen, con centomila uomini, avrebbe, come al solito, giurato farsi tagliare a pezzi piuttosto di abbandonare il tronco ferroviario da Tientsin a Pukon affidato alla sua difesa.

Posso sbagliarmi, ma la caduta di Hsuciao è una questione di giorni, se non di ore addirittura. Taiman e Yenciojo a nord e Pengpu a sud, sulla quale direttiva le truppe nipponiche che avevano passato il fiume Tiho marciano con due colonne, sono già cadute.

Da Hankao, il governo cinese, con precedente risoluzione, si è in maggior parte già trasportato a Ciung King. Intanto i nipponici preparano un'altra offensiva in direzione sud-nord con bombardamenti di treni militari sulla Canton-Hankao, non risparmiando l'obbiettivo del fiume Siang sul quale hanno colpito e inchiodato convogli di giunche piene di rifornimenti. Tutto questo avviene mentre la signora Sung, in uno dei distretti occupati, insegna la lingua giapponese a sessanta studenti cinesi. Il che può essere sintomatico.

La presa di Hsuciao, che, insisto, darei già come avvenuta, a meno che i nipponici non facciano un volontario dietro-front, non vuol dire che la guerra sia finita.

Conquistato questo centro vitale, cominceranno altre trattative di pace o seguiteranno quelle iniziate. Le notizie della guerra coincidono palesemente con le notizie diplomatiche.

Da Hangow un parlamentare di Kung fa sapere che i cinesi sono disposti a tendere amichevolmente la mano al governo imperiale qualora il Giappone non insista su proposte troppo pesanti e che significherebbero la piena capitolazione della Cina.

A misura che la tenaglia si chiude intorno a Hsuciao, il dott. Kung professa sempre più marcatamente, o direi affabilmente, idee pacifiste.

Impossibile è precisare dove si fermerebbe la disastrosa ritirata dell'esercito, battuto che, come ho detto, è spalleggiato dalla vecchia ansa occidentale del Fiume Giallo. Ma questa sarebbe una corsa troppo lunga alla quale le forze imperiali riputerebbero inutile tenere dietro.

Gli inglesi, intanto, annunciano manovre aeree a Singapore e ne lanciano la notizia con tono semplicemente sportivo.

Ernesto Quadrone

Altri generali giustiziati per ordine di Ciang Kai Scek

Sciangai, sabato mattino.

Si apprende che il generale Liu Sci, Governatore cinese dell'Honan, è stato tratto in arresto per aver mancato ai suoi doveri militari. Liu Sci era considerato fino a poco tempo addietro come uno dei partigiani più in vista di Ciang Kai Scek.

Stamane si apprende, poi, che altre personalità cinesi sono state giustiziate sommariamente perchè accusate di non aver compiuto il proprio dovere. Il nome di questa personalità è tuttora sconosciuto, ma si crede che tra i giustiziati si trovi il generale Man Tan Ciu, exgovernatore della provincia dello Sciansi, che, dopo le conquiste giapponesi, era caduto in disgrazia.

Inoltre sarebbero pure stati giustiziati altri [illegible] ufficiali superiori che a suo tempo erano stati privati del comando.

Prossima conferenza anglo - franco - americana sull'accordo navale?

Speranze di Londra e mutismo di Tokio

Londra, sabato sera.

La stampa londinese, questa mattina, conferma che la Conferenza anglo-franco-americana per la revisione dell'accordo navale che limita la costruzione di navi da guerra verrà tra breve convocata. Ciò viene ad accreditare le voci che, da parecchi giorni, circolavano negli ambienti competenti.

L'Inghilterra sarebbe attualmente in attesa del rapporto dell'Ambasciatore del Giappone a Tokio, sir Robert Craige, che avrebbe ricevuto istruzioni per chiedere al Governo giapponese se si propone di fare delle dichiarazioni concernenti il suo programma di costruzioni navali, programma che comprenderebbe navi per un complesso di 43 mila tonnellate, equipaggiate da cannoni da 16 pollici.

I giornali del mattino sono dell'opinione che il programma delle costruzioni navali che deve essere completato per il 1942 deve essere riveduto e debbono esservi incluse nuove navi da guerra per un totale di 40 mila tonnellate. Si crede che la data per la riunione della Conferenza verrà comunicata fra breve.

De Valera se ne va

Interrotti senza accordo i colloqui con Chamberlain, De Valera è ripartito per l'Irlanda. Eccolo mentre si reca alla stazione

Il Governo romeno inesorabile con gli ebrei

Dichiarazioni di Goga

"Non tutti gli ebrei sono comunisti, ma tutti i comunisti romeni sono ebrei"

Berlino, sabato sera.

Intervistato da un rappresentante del *D. N. B.*, il *Presidente* del Consiglio, Octavian Goga, ha confermato che il Governo romeno intende eliminare definitivamente ogni influenza ebraica sulla vita economica e culturale del Paese. Egli ha respinto energicamente l'idea di assimilazione degli ebrei:

«Per noi — egli ha detto — non esiste che una sola soluzione del problema semitico: riunire tutti gli ebrei e mandarli in qualche parte del mondo dove possano realizzare il loro stato nazionale ebraico. Più lontano sarà dalla Romania questo Stato, tanto meglio sarà per noi».

Interrogato a proposito dell'atteggiamento della Romania verso la Russia sovietica, Goga ha citato per la prima volta la nuova «concezione della vita» della Nazione romena, dichiarando che, per questa sola ragione, la Romania si schiera dalla parte dei nemici irriducibili del bolscevismo. Pur ammettendo che non tutti gli ebrei sono comunisti, Goga ha affermato che tutti i comunisti romeni, agitatori e seguaci, sono degli ebrei. Parlando delle minoranze nazionali, il Primo Ministro ha detto che il trattamento di esse, conforme ai Trattati, sarà praticamente un riflesso delle relazioni della Romania con i loro Paesi d'origine.

La questione ebraica in Brasile

Niente deportazione...

Rio Janeiro, sabato matt.

(S.I.A.) - In ottemperanza al decreto di scioglimento dei partiti politici, il capo nazionale dell'Integralismo, dott. Plinio Salgado, annunzia l'apertura della sede centrale e sedi sussidiarie della sua nuova organizzazione che è chiamata «Associazione brasiliana di cultura».

L'Associazione, che avrà sedi in tutte le capitali dei 21 Stati dell'Unione e nei centri maggiori di ciascun Stato, svolgerà nel terreno delle realizzazioni concrete un'opera attiva anche per un più largo sviluppo culturale italo-brasiliano.

Interessa ora in Brasile la questione ebraica, sulla quale il segretario della Presidenza, Luis Vergara, rettificando la notizia della deportazione degli ebrei, ha fatto dichiarazioni interpretative della nuova Costituzione, in base alla quale tutti gli stranieri, gli ebrei compresi, usando diritti che loro sono concessi, devono assumere senza restrizione nè deviazione alcuna, i relativi doveri verso la Nazione che li ospita.

Un decimo della popolazione di Mosca è composto di ebrei

Varsavia, sabato sera.

Prove del ruolo di primo piano tenuto dagli ebrei in tutto lo svolgimento della rivoluzione russa e della parte da essi presa in tutti gli organi di comando del regime, nel quale sono logicamente andati ad occupare le cariche e i posti più redditizi, ed in tutta la vita e le attività private e pubbliche non sono mancate e non mancano.

Non è tuttavia senza interesse considerare quale riprova della nuova e privilegiata condizione fatta agli ebrei fra i popoli dell'U.R.S.S. il cambiamento verificatosi dall'inizio della rivoluzione di ottobre ad oggi nella composizione della popolazione di Mosca. Al tempo degli zar, scrive l'«Agenzia Centraleuropa», Mosca non contava fra le sue mura più di 5 mila ebrei; nel 1934, secondo ebbe a calcolare il giornalista inglese sir John Förster Fraser che in quell'anno visitò la Russia, gli ebrei erano già saliti in Mosca a 250 mila; oggi, dopo tre anni di quella che è stata definita come l'«èra Kaganovic», la percentuale degli ebrei in seno alla popolazione moscovita, che è di tre milioni e mezzo di abitanti, assomma ad un decimo. Talchè, chi ha ancora dello spirito e meglio coraggio dice che fin l'ultimo abitante di Berdicew, piccola città dell'Ucraina di assoluta maggioranza ebrea, se n'è venuto a Mosca, rimettendo al presidente dello Stato sovietico Kalinin le chiavi della città ormai deserta.

Tutta l'Olanda attende

Un gruppo di donne olandesi, nei caratteristici costumi della costa, leggono sul giornale le notizie sulla prossima maternità della Principessa Giuliana

Come Londra e Parigi tenterebbero il salvataggio della Lega ginevrina

Parigi, sabato sera.

Nell'imminenza dell'incontro a Parigi del signor Eden coi signori Chautemps e Delbos si nota il proposito di dare importanza al fatto. Francia e Inghilterra tenteranno di compiere uno sforzo combinato per calmare, e occorrendo arginare, l'ostilità che manifestano numerosi Stati contro l'attuale struttura della Società delle Nazioni. Le diplomazie francese e inglese non prenderanno però tali Stati di fronte, perchè urtandoli il risultato sarebbe certamente opposto a quello che vogliono conseguire. Gli Stati riformatori saranno tenuti a bada. Si conviene che la Società delle Nazioni, quando non complica le cose — come fece durante la guerra etiopica — non serve a nulla sul piano della pace, come lo prova la guerra cino-giapponese. L'*Echo de Paris* conferma però ugualmente che il *Covenant* può servire ad ogni modo e sempre a Parigi e a Londra «come mezzo di assembramento»; per cui «dal momento che il Foreign Office e il Quai d'Orsay stimano per loro conto che il *Covenant* può avere la sua utilità, ciò basta per chiudere ogni discussione sulla riforma».

Londra e Parigi per cloroformizzare i riformatori di Ginevra si propongono di tenere ad essi questo «onesto» discorso: «Ciascuno di voi in avvenire apprezzerà i guai internazionali in tutta libertà e indipendenza. Chi non vorrà marciare con noi, si asterrà». Però le due capitali suddette si bisbigliano vicendevolmente all'orecchio con l'aria di saperla lunga: «Gli Stati che, come i nostri, vogliono usare e abusare delle armi societarie dispongono a Ginevra di un quadro tutto preparato per coordinare i loro sforzi».

Le capitali medesime confidano che più saranno armate più numerosi saranno i popoli che avranno il coraggio di rinunciare alla neutralità.

Si considera a Parigi che l'Inghilterra dia ora maggiore peso all'amicizia della Francia essendosi questa liberata (?) dell'ipoteca comunista, avendo coordinato più efficacemente l'azione dei dicasteri militari e creato il comando unico di guerra, e si spera che in conseguenza di una situazione francese migliorata il bisogno di un riavvicinamento con Berlino e Roma sia meno sentito a Londra.

Secondo il *Petit Journal* «il signor Eden conversando a Parigi vorrà sapere se il governo francese si senta abbastanza sciolto dalla pressione marxista per adempiere al suo ruolo accanto alle altre due democrazie nei confronti delle due Potenze totalitarie».

Il *Petit Journal* conclude che dalla risposta che sarà data al Ministro inglese e dall'impressione che egli ne riceverà «dipenderà l'avvenire della collaborazione franco-britannica in tutti i campi, ivi compreso quello del mutuo aiuto in caso di guerra».

Navachine e Letizia Toureaux sono caduti per mano dell'assassino dei Rosselli?

Parigi, sabato sera.

La polizia lascia intendere di avere identificato finalmente l'assassino dell'economista russo Navachine.

Esso sarebbe quel tale Filliol, che è pure accusato di avere partecipato all'assassinio dei fratelli Rosselli. Le armi che servirono per il delitto, ritrovate nel corso di una perquisizione operata, non si sa ancora dove sarebbero state viste nella camera in cui alloggiava il Filliol.

Si pretende inoltre che il pugnale usato contro il Navachine sia lo stesso che servì a uccidere in una vettura della ferrovia metropolitana Letizia Toureaux. E' opportuno ricordare che il Filliol è in fuga.

LA REPRESSIONE IN PALESTINA

Due arabi impiccati a Gerusalemme

Gerusalemme, sabato sera.

I due arabi condannati a morte dal Tribunale militare giovedì sono stati impiccati stamattina. Uno di essi era stato dichiarato colpevole di aver sparato contro agenti di polizia durante le perquisizioni che seguirono l'uccisione dell'archeologo inglese Starkey. L'altro, un giovane venticinquenne, era stato accusato di aver sparato contro un funzionario inglese, a Tulkarem, il 16 dicembre dell'anno passato.

Altre condanne a morte pronunciate giorni addietro contro ebrei trovati in possesso di armi da fuoco e di munizioni sono state commutate in cinque anni di carcere.

Complotto per assassinare il Reggente di Jugoslavia?

L'arresto di un cecoslovacco

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Boulogne sur Mer che la polizia speciale francese ha tratto in arresto un suddito cecoslovacco che — a quanto sembra — è membro di una banda terroristica la quale avrebbe organizzato un complotto per assassinare il Reggente Paolo di Jugoslavia.

Un colpo di scena sulla lettera di Napoleone III a Sédan

«non avendo potuto morire fra le mie truppe...». L'accorata lettera con la quale Napoleone III nella giornata di Sédan si arrendeva a Guglielmo I torna agli onori delle cronache. Vedere in 3.a pagina la storia della colossale farsa che stava per essere giocata ai raccoglitori di tutto il mondo

"Fermateli a qualunque costo!"

Caratteristico tipo di zingaro italiano

Un'interessante inchiesta del nostro Attilio Crepas sulla vita randagia degli zingari e sulle provvidenze del Regime fascista per questa disgraziata gente, si inizia oggi su «Stampa Sera» – In seconda pagina la prima puntata

Il ritrovamento dei relitti dell'aereo di Moensch

Bagdad, sabato sera.

Secondo notizie provenienti da Bender Abbas l'apparecchio dell'aviatore francese Moensch, precipitato, si suppone, durante il viaggio di ritorno da Saigon, verso la Francia, è stato ritrovato in mare presso l'isola di Larft a 50 chilometri a sud ovest di Bender Abbas. Sono state ripescate la carlinga e le ali dell'apparecchio mancante però del motore. Non si sono trovate tracce dell'aviatore.

Il bilancio di "Krupp"

Nelle officine lavorano centonovemila persone

Berlino, sabato sera.

La Società «Krupp» quest'anno ha versato il 6 % per i dividendi ai suoi azionisti invece del 4 % dello scorso anno. Il bilancio per il 1937 è stato chiuso con un utile netto di 16.230.000 marchi, contro 14.850.000 del bilancio del 1936. Otto milioni di marchi sono stati versati in dividendi ed il resto è andato ad aumentare il fondo di riserva della Società. La Società «Krupp» occupa attualmente 109.000 persone tra operai ed impiegati.

Hitler e Stojadinovic inaugurano a Monaco l'Esposizione d'architettura

Monaco, sabato sera.

Alla presenza del Führer e del Presidente del Consiglio jugoslavo, Stojadinovic, è stata inaugurata stamattina a Monaco, nella «Casa dell'arte tedesca», la 1.a Esposizione nazionale d'architettura.

Il Führer ha pronunciato una breve allocuzione tratteggiando a grandi linee il carattere delle opere esposte e concludendo con le seguenti parole: «Voi avete qui la misura della grandezza di un'epoca nella quale avete avuto la fortuna di vivere».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 gennaio 1938)

TORINO	69	13	80	26	61
BARI	52	41	72	31	90
FIRENZE	51	42	29	38	07
MILANO	12	20	64	59	26
NAPOLI	62	38	20	45	77
PALERMO	34	20	21	78	87
ROMA	29	80	3	84	28
VENEZIA	88	34	57	55	42

Bonifiche umane: gli zingari, ancorarli alla terra

"Fermateli a qualunque costo!,,

Di notte, nel posto austriaco di polizia di frontiera – Gli Stati stanno diventando intolleranti di fronte agli zingari – Scacciati come appestati, spinti verso i fucili spianati sui confini – In Italia il problema è stato affrontato con spirito magnanimo, con risolutiva fermezza, ma con grande bontà umana – Storie fosche, baleni di rogo, nella storia degli zingari di tutto il mondo – I bambini rubati – Senza nessuno

Un altro viaggio di Attilio Crepas. Dopo il successo avuto dal «servizio» del nostro inviato speciale sugli uomini che saranno santi, e che ha esaltato i valori dello spirito, le vite dalla fede ardente, e spesso ha potuto mettere in luce l'ammirazione delle anime più elevate per l'Italia di Mussolini e per il Duce, ecco un'altra serie di articoli di singolare interesse.

Il nostro Crepas è andato in Austria e nelle nostre provincie del confine orientale per un'inchiesta sugli zingari italiani, proprio in questi giorni che con un'azione ferma e concreta, il Governo fascista [illegible] un altro esempio di bontà e di forza bonificatrice dei valori umani. In questo «servizio» serrato, emozionante, avvincente come un romanzo avventuroso, abbagliato dai lampi della tragedia del mondo zingaresco (un mondo che crolla), i nostri lettori troveranno la schietta testimonianza di una grande benemerenza del Regime.

I.

(Dal nostro inviato speciale)

INNSBRUK, gennaio.

— Pronto, pronto; qui parla posto polizia stazione Inn. Pronto. Neve alta, cielo luminoso, atmosfera limpida. Tempo favorevole operazioni rastrellamento. Esecuzione ordini ricevuti dalla Centrale disponiamo uscita cinque pattuglie sciatori. Pronto...

— . . . . .

— Va bene. A qualunque costo. L'ordine sarà eseguito a qualunque costo. Trasmettiamo alle guardie dei valichi di frontiera. Repressione. Avviamento zingari rastrellati avverrà sulla direttrice strada Albes carovane mezzi trazione compresi. Inquadramento sarà provveduto gendarmerie locali. Attendiamo disposizioni vettovagliamento cavalli.

— . . . . .

— Sta bene. Pronto. Sta bene. Appuntamento telefono alle quattro. Per novità urgenti chiameremo subito.

Un poliziotto intelligente

Il poliziotto austriaco si tolse la cuffia:

— La vede — mi disse — stamane tranta gendarmi sulla montagna, e telefonano qui a noi, che siamo un po' il posto di testa del servizio di retrofrontiera: Fermateli a qualunque costo.

— A qualunque costo...

— Sì, vuol dire che se questi zingari che sono riusciti ad attraversare le frontiere non si fermano alle prime intimazioni, l'ordine è di sparare a fuoco mirato ed accelerato. Ed i nostri gendarmi hanno fucili eccellenti, «Stayer» che non sbagliano.

— Molti morti, allora?

— Qualcuno, ogni tanto. Ma ci vuol altro a fermarli! Si crede di averli incanalati verso i punti di rastrellamento, ed invece, eccoli, stanno a suonare il violino, a predire la sorte, ad arrotare falci e coltelli, ad intrecciare vimini in un villaggio lontano cento chilometri. E meno male qui, verso la vostra frontiera ben guardata, e soprattutto guardata onestamente. Ma verso la Cecoslovacchia, per esempio! Una pena. Là gli zingari son diventati una questione di salute

La più grande ha tredici anni, è incinta. E la più piccola chi è?: «Non lo so, viene con me da tanti anni. Forse la trovò la tribù in qualche paese»

pubblica. Sono tanti che ogni tanto i governi provinciali ne fanno grandi battute, e siccome le leggi democratiche non dànno mezzi per risolvere radicalmente il problema, organizzano veri e propri esodi clandestini verso l'Austria. Di notte, per sentieri tenebrosi, con la guida di contrabbandieri, fucili alle reni, gli zingari vengono avviati oltre frontiera. Una volta di qua si arrangino. E il dramma diventa angoscioso perchè i [illegible] delle carovane sono «impedimenta» difficili a seguire una marcia da lupi, ed allora vengono fatti buttare giù per i monti e così gli zingari arrivano da noi senza beni, senza la loro casa rotolante, senza i loro attrezzi ed istrumenti. Hanno tutt'al più un violino, i bambini legati sul petto, qualche pugnale alla cintola.

— E allora?

Nella baracca di legno l'atmosfera era tepida, il pallidissimo vino di Lienz brillava nei calici rozzi. Sulla rastrelliera capace erano rimasti tre fucili. L'altro era fuori, con la sentinella. Il mio interlocutore era un poliziotto intelligente; parlava quello zuccheroso italiano degli austriaci che han vissuto lungamente in Dalmazia. Quando sul far della sera mi aveva visto capitare lassù, nel posto X, il centro della polizia austriaca di frontiera più importante per il controllo sugli zingari, mi aveva quasi trattato male. Ma poi, una vecchia simpatia per il giornalismo, una recente simpatia per il Fascismo italiano, mi avevano guadagnato ospitalità e confidenze.

— E allora? — ripetei.

— Allora, che ci vuol fare! Cominciano gli accertamenti sull'incolato. Sono tutti di nazionalità incerta. Quasi mai [illegible] nati. Parlano, male, dieci lingue, e bene soltanto la loro, la zingaresca. E il servizio militare? Non hanno fatto servizio militare. Nessuno li vuole, respinti di frontiera in frontiera, senza cittadinanza, senza protezioni consolari, invisi alla popolazione che li incolpa di tutti i delitti rimasti impuniti... Se dal nostro Paese si tenta di restituirli alla frontiera cecoslovacca dalla quale quasi tutti provengono, le sbarre di confine non si alzano, e se allora anche essi ricorriamo al gioco segreto dei valichi, diventa un gioco mortale. Senza pietà; i gruppi di zingari si imbattono in barriere di moschetti; e vengono macellati, scariche su scariche.

— Anche con l'Italia succede così?

— Oh, no. Il vostro Governo è rispettosissimo degli usi di frontiera. Credo sia il primo ad aver istituito una specie di stato civile per gli zingari: i quali non si sa mai con precisione che nome abbiano. La Questura italiana allora, con le impronte digitali ed il cartellino segnaletico, pazientemente ne hanno schedati migliaia e migliaia, e questa cura ci è stata preziosa per accertamenti difficilissimi, per la scoperta di delitti oscuri... Ma...

Bagliori di roghi medioevali

E così mi interessai a quest'annata cruciale della tragica gente zingara. Dal posto austriaco di polizia andai nelle nostre provincie della frontiera orientale, andai a vedere l'inizio di un esperimento modesto nelle proporzioni, poichè modesto è il numero degli zingari erranti in Italia, ma pieno di forza e di significato morale e pieno di poesia. Vidi infatti dalle nostre Prefetture, dalle nostre Questure, uno schiantante colpo a questo ceppo che fa parte di quel «pittoresco vergognoso» che Mussolini ha così indelebilmente condannato. Un'opera di alta bonifica umana alla quale la modestia di S. E. Bocchini non ha dato le ali della cronaca, e della quale io ho potuto però cogliere qualche aspetto di morale interesse, malgrado l'estrema riservatezza degli organismi di governo e di polizia che la conducono.

Pare che in quest'anno di grazia 1938 si rinchiuda tragicamente la sorte degli zingari, e sulla loro vita randagia risplendano i sinistri bagliori dei roghi medioevali. Ogni Stato in un modo o nell'altro tende ad inquadrare, a misconoscere, a controllare la sua gente; lo steccato della statistica dà una scuola di cifre che peseranno sulla futura storia del mondo. Una volta la si cantava fissata in cantiche dai poeti e dai trovatori, siamo arrivati al punto che adesso la scrivono i metafisici sui trattati di matematica. Una crociata sta dilagando contro gli [illegible]. Leggi ferree sperano le minoranze. Decreti in ogni Stato tendono alla unità e alla purità della razza. I popoli vogliono essere popoli, e non masse prodotte da una eugenica di incroci.

Figurarsi poi con gli zingari! Sono essi un popolo, una razza? No. Sono una setta? Neppure. Una religione? Oh, certo che no. E allora? Sono un regno. Essi hanno il loro re misterioso, in Ungheria o in Romania. Un regno senza frontiere e senza capitale, ma con alcune leggi comuni ai suoi sudditi, ed una lingua comune, ed un costume morale che è veramente incompatibile con la luce della civiltà moderna.

Le tribù, folte in tutti i paesi balcanici, un po' meno negli altri Stati d'Europa, ed assai meno ancora nei paesi latini, mai come in quest'anno appena nato hanno rappresentato motivo di preoccupazione per i governi, di azione per le varie polizie.

Questo flusso e riflusso di gente, intanto finiva con l'essere corrosivo. Difficilmente accadeva che una delle tribù si fermasse per strada, si ancorasse ad un paese, ne fosse assimilato, con la sua vela ammainata per sempre nel cuore. Invece, spesso, qualche scontento, qualche sciagurata, qualche latitante, anche semplicemente qualche accusato di reato di movimento e di avventura, lasciavano l'ente famigliare, salutavano per sempre casa e paese, andavano ad ingrossare la tribù che mai al nuovo venuto domanda nome e passato ed età, ma semplicemente se sappia fare qualcosa, magari solo tosare i cavalli, o rubare la legna, o fischiare quei segnali che sono il telegrafo delle steppe e delle foreste.

Fenomeno preoccupante anche per la scia di colpevoli credulità che nei paesi meno progrediti lascia dietro. Gli zingari, più specialmente le zingare, predicono la sorte. Prescrivono sortilegi, laide magie. Talvolta sortilegi e magie che arrivano all'orlo del delitto. Inoltre il passaggio fitto della tribù si accompagna alla recrudescenza dei furti campestri, a piccole prepotenze, a gorghi ribollenti di limacciose immoralità.

Poi, un giorno, è passata una tribù di zingari. E' scomparso un bambino. Una creaturetta che ancora poche ore prima la mamma si teneva stretta stretta, non c'è più. Qualche razionale battuta di polizia riesce a ridare il bambino alla famiglia, ma soltanto in pochi casi. In generale questi classici zingareschi rapimenti di bambini avvengono con una notevole forza di discernimento. I piccoli sono strappati a famiglie isolate, che soltanto in ritardo riusciranno a dare l'allarme, oppure ad entità famigliari di eccezionale povertà.

Le madri maledicono le streghe, si straziano al pensiero delle loro creaturette vittime di chi sa quali torture: invece, quei bambini sono allevati come gli altri della tribù: è accaduto che una covata di piccoli sia cresciuta insieme, e che i genitori non sapessero distinguere il loro dal piccolo che avevano rubato lontano.

La vita parassitaria

Nel 1937 in Austria diciotto di questi rapimenti sono stati denunciati. Molti di più in Romania, in Cecoslovacchia, in Ungheria. C'è un misterioso mercato di carne umana (prima di Hitler era ad Amburgo, collegato con tutta la complessa provveditoria dei Circhi: belve, mostri, acrobati, clowns) che assorbe a buoni prezzi questi bambini cresciuti senza impacci alle giunture, con muscoli elasticissimi, che poi si guadagneranno il pane diventando gli uomini gomma, i fantasmi del trapezio, gli equilibristi dei Circhi grandi e piccoli del mondo.

Ma oltre alla necessità di cauterizzare questa piaga morale e politica, c'è da elidere la pena economica che lo zingarismo arreca dovunque, in piccola o grossa misura. Per l'80 per cento, le tribù vivono parassitariamente, di mestieri assurdi, strani, che «non rendono», di un accattonaggio colorato e spiccato che lascia il luogo di passaggio almeno della tangente necessaria alla sussistenza della tribù. L'altro 20 per cento? Gli zingari fanno in generale (fermiamoci a quelli stanziali in Italia), i ramai, i canestrai, gli aggiustatori di utensileria, gli [illegible]tini. E' capitato che una tribù arrivasse in un paese, ai margini di una cittadina, e che a prezzi vittoriosi d'ogni possibile concorrenza, saturasse di prestazioni tutta la richiesta per qualche tempo lasciando così agli artigiani un programma di disoccupazione e di miseria. E questo è fenomeno lamentato anche in Italia.

Nelle strade austriache verso il Brennero, potei vedere qualche «passata» di zingari. Squallida e povera gente; paurosi, alcuni bambini dai corpicini devastati da molte fame, coperti di sordidi stracci, e soli, così soli e senza

Il nostro inviato speciale interroga un gruppo di zingare in un villaggio della provincia di Gorizia

Questa zingara è rimasta sola col suo muletto e con la sua bambina. Tutta la sua ricchezza era in un foglietto di carta: Comune di Godovice, Italia, certificato di nascita. Era italiana, italiana!

pane! Chi avrebbe pensato a loro? Poteva la loro vita reggersi sulle grame monete dell'elemosina alpigiana? O gli stenti li avrebbero maciullati, sospinti verso il Sole, verso la nostra frontiera, verso un pane e caldo ed una tazza di latte... Forse, intirizziti, li avrebbe trovati qualcuna di queste pattuglie di gendarmi austriaci. Intirizziti, freddi nella bianca [illegible] di neve.

— Da dove venite?

— Non lo sappiamo.

— Ma i vostri genitori?

— ? ? ? ? ?

— Siete fratelli?

«Inutile domandare, signor dottore — mi disse il poliziotto che li aveva sovvenuti di pane e di un bivacco ardente. — Essi non lo sanno. Forse qualche tempesta ha disperso la carovana... ».

Li vidi alla mattina, aggiungersi ad una donna ch'era sola con una bambina in braccio. Una donna che aveva un muletto a cavezza, e che accettò di portare con sè i piccoli. Li vidi incamminarsi per la strada che saliva: i quattro bambini dietro, forse con una voglia infinita di essere presi per mano, da una mano tiepida e sicura, ed invece la zingara teneva amorosamente la cavezza della sua bestia, perchè era una bella robusta bestia e forse valeva sessanta scellini».

Fu uno spettacolo triste.

Me ne consolai qualche giorno dopo, vedendo che il grande cuore fascista, in Italia, a Trieste, ha affidato i bambini degli zingari ad istituti di beneficenza, dove per la prima volta hanno conosciuto il delizioso fresco candore di un letto, il sapore di un desco regolare, in una casa, in una casa vera.

Attilio Crepas

(Continua).

Venti zingari annegati nella Vistola

Varsavia, sabato sera.

Venti zingari che volevano traversare con le slitte la Vistola, in prossimità di Radom, sono annegati per essersi rotto il ghiaccio. Alcune donne e dei bambini, che erano sopra una slitta in coda alla carovana e non ancora sul ghiaccio del fiume, hanno assistito inorriditi alla fine dei loro congiunti.

Era questa una carovana che si recava a salutare ed a far atto di omaggio al nuovo re degli zingari Kwiek.

«DUA LILA...»

La mala sorte d'un cinese capitato nelle mani dei poliziotti francesi

Cuneo, sabato sera.

Uno di quei tanti figli del Celeste Impero che ci deliziano con il loro petulante commercio di cianfrusaglie, tale Sin Chien Ming, da Canton, scontata la pena che gli era stata inflitta perchè contravventore al foglio di via obbligatorio, aveva scelta come sua residenza, la Francia. E fu accontentato. Ora, però, si è ripresentato alla nostra frontiera accompagnato da agenti francesi. Ha spiegato che giunto a Marsiglia, era stato da quella polizia arrestato e dopo essere stato fraternamente caricato d'un sacco di legnate, riportato al nostro confine. Ora studia ove potere andare senza il pericolo delle accoglienze francesi.

Tra le spire dell' «Intelligence Service»

Gerardo di Montalban, ufficiale della Legione Straniera, alcuni anni fa venne comandato di servizio al seguito di due nobili inglesi Lady Maggie Henley ed il suo padrino il colonnello Sir Mathias Hawkins in viaggio di piacere ed istruzione al Marocco. Ben presto però, per la continua vicinanza, l'amore divampò fra la bella inglese ed il giovane ufficiale, il quale in seguito a continue perdite al gioco si trovò un giorno sull'orlo della rovina, anche perchè debitore di una grossa somma verso il nobile padrino della sua amante. Gerardo di Montalban pensava già di togliersi la vita, per uscire onorevolmente dalla critica situazione, quando venne chiamato dal suo comandante che gli rivelò come i due inglesi altri non fossero che due abili agenti dell'«Intelligence Service» venuti al Marocco per appropriarsi di importanti piani militari. Egli l'ufficiale, dato che le autorità francesi erano a conoscenza delle macchinazioni dei due agenti, non era stato che una pedina nel gioco delle due parti.

Fatto partire immediatamente per l'Oriente, l'ufficiale dopo due anni di assenza dalla patria, ritornato a Parigi, incontrò la bella Maggie. La donna protestò la sua innocenza ed il suo amore, ma Gerardo la scacciò. Più tardi i due amanti che divampavano della stessa fiamma immutata ed immutabile, si ritrovarono ancora. Di queste due vite che il destino volle accomunare in una lunga vicenda d'amore, potrete leggere l'appassionante vicenda nel bellissimo romanzo inedito «Il Fuoco Sacro» che Carlo Ricciardi ha scritto appositamente per «Stampa Sera» e del quale verrà iniziata prestissimo la pubblicazione.

LA BAITA RUBATA

Come scomparve dalla piazza di Cuneo una casetta pubblicitaria

Cuneo, sabato sera.

Il sig. Filippo Ranzella, in occasione della Fiera del Marrone, aveva allestito per conto d'una casa di confezioni torinese, in piazza Vittorio Emanuele, un'artistica «baita». A Fiera ultimata, gli operai specializzati che da Torino erano qui giunti per smontarla, avevano la sorpresa di non trovarla più. Sul posto ove era stata eretta, non erano più che poche tavole, qualche palo ed un pacco di chiodi vecchi ed arrugginiti.

Denunciato il fatto, la Questura identificava ed arrestava l'autore dello «smontaggio», certo Angelo Felice Martina di Felice, di anni 31, da Caraglio, pregiudicato, che, come aiuto-carpentiere, aveva già lavorato per l'erezione della «baita». Egli aveva venduto poi il materiale rubato, parte al carradore Giacomo Natalino Cavallo fu Giacomo, d'anni 53, e parte al falegname Giuseppe Cordero fu Giuseppe, d'anni 36, entrambi di Cuneo.

Il Tribunale ha condannato, per il furto, il Martina ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa, ed ha assolti, per insufficienza di prove sul dolo, il Cavallo ed il Cordero dall'imputazione di ricettazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	2
MILANO	52	50	14

IL SOLE sorge domani alle ore 7,59; tramonta alle 17,24. La LUNA sorge alle 1,51; tramonta alle 11,19. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima — 4,8; massima + 4,8. Domani ultimo quarto della Luna alle 9,10.

ANNIVERSARI DEL 22. — Vittoria del Tembien dopo 3 giorni di combattimento (1936). — Morte del Cardinale Mercier, primate del Belgio (1926).

L'OROSCOPO DEL 23. — Una serie di malefici aspetti lunari vi regnano una dominante astrologicamente sfavorevole alla vita pubblica e privata. Marte e Urano provocheranno gravi accidenti e quindi sarà bene non intraprendere viaggi, essere molto cauti nei transiti e differire qualsiasi trattativa. — Del 24: Mentre il sestile di Venere su Saturno faciliterà le persone vedove o anziane che potranno concludere favorevoli unioni piene di successo, il trigono di Mercurio ad Urano sarà propizio agli studiosi di scienze occulte, a tutti quelli che si dedicano a riforme o strane ricerche, a chi si interessa in movimenti umanitari e ai poliziotti. Le vibrazioni segnalano guadagni da speculazioni, investimenti o da affari connessi ai trasporti e al transito, ma soltanto verso le ore 11 non si dovrà operare poichè Saturno potrebbe ostacolare le belle promesse astrali. (N. Sigato).

CERIMONIE. — Domani ore 10, inaugurazione lapide-ricordo di P. Giuliani a S. Maria delle Rose.

I SANTI DI DOMANI. — S. Raimondo, S. Emerenziana, S. Ildefonso; lo sposalizio di M. V.

LUNEDI'. — S. Timoteo vescovo m., S. Feliciano, S. Babila.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festività di S. Agnese: S. Dalmazzo (ore 8 e 16); S. Domenico (ore 7, 10, 17,45); Gesù Nazareno (ore 10,45); Madonna degli Angeli (ore 11-16); S. Tommaso (7, 16). SS. Martiri: festa dei SS. Solutore, Avventore ed Ottavio; 9,30 Messa per i soci dell'Un. Cattolica; 10: Conf. del Padre Goria S. J.; messa solenne; 17: Vespri, predica del P. Nebotti, benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. SS. Trinità: 11,30: messa per gli artisti. San Lorenzo: SS. Quarantore. Per i valsesiani residenti a Torino, domani alla chiesa della SS. Trinità festa di S. Gaudenzio; ore 10: messa solenne; 16,30: predica [illegible]. Da Amidia, benedizione.

La novella di "Stampa Sera,,

MIRACOLO

Già fin dal tempo in cui s'era ragazzi pareva che al mondo non ci fosse che Maria Clara capace d'adempiere quelle ambasciate. Dopo qualche violento bisticcio tra compagni si veniva a lei con un fare pien di moine, e si incominciava a pregarla di recare alla parte avversaria una proposta di pace. Lei accettava subito, senza condizioni: e cheta e furtiva andava veniva dall'uno all'altro campo nemico, e con quella sua vocina sommessa e quelle sue manierine soavi, riusciva infallantemente a riallacciare le trame delle amicizie spezzate. Poi, quando non si fu più bambini, ma adolescenti, ed ai giochi [illegible] sulla piazzuola del paese vennero sostituite le passeggiate a due per i solitari sentieri di campagna, e le lunghe soste nell'unica sala da ballo del luogo, le commissioni che venivano affidate a Maria Clara si fecero di mano in mano più delicate. Ma erano pur sempre ambasciate d'amore. Chè non c'era al mondo creatura più adatta di lei a ricevere la trepida confidenza d'un cuore innamorato per la prima volta ed a riversarla in un terzo cuore, quasi un'ape che portasse da una corolla all'altra un dolcissimo segreto. Con lei non si aveva timidezza. C'era nei suoi grandi, pallidi occhi azzurri, come un invito ad aprire l'anima, e, quando ricevuta l'amorosa ambasciata s'apprestava furtiva a recarla, ella appariva così candida, così lieve, che ognuno vedendola pensava naturalmente ad una colomba bianca, messaggera d'amore.

Ed era forse perchè la si sentiva così pura che non si pensava ad amarla: ad amarla d'amore. Non ricordo che nessuno di noi ragazzi, che formavamo in quei tempi la speranza e l'orgoglio del paesello natio, avesse sfiorato pur col pensiero Maria Clara. Si corteggiava la brunissima Lia, la minuscola Giovanna, la gigantissima Teresa, la superba Amalia, la lentigginosa Paola, la quasi brutta Marina, ma non si corteggiava Maria Clara. E non ce ne domandavamo il perchè... Forse perchè, inconsciamente, nessuno di noi, ragazzotti ingordi ed inesperti d'amore, mai e poi mai avremmo osato, su per quelle stradicciuole di campagna folli d'aromi e di chiaro di luna, posare le labbra, bruciate dall'aspro profumo delle prime sigarette, su quelle labbra di Maria Clara, pallide come i petali del giglio, e come i petali del giglio certo odorose d'un mistico profumo. E non ci chiedevamo se lei soffrisse di non essere amata d'amore. Nemmeno più tardi, quando le giovani sue compagne cominciarono ad una ad una andare spose, e lei se ne restò sulla soglia di casa a ricamare corredi per le sorelle e le amiche, ed a far calze per i poveri del paese. Ci si fermava volentieri a discorrere con lei, come dopo la stanchezza d'un lungo cammino ci si ferma presso una fonte fresca ed ombreggiata da verdi rami. Ed erano le sue parole ed il suono stesso della sua voce a dissetarci. Quelle sue parole lente, piene di pace e di simpatia umana...

Le narravamo con la confidenza d'altri tempi le vicende della nostra vita, anche le più gravi, quelle che a lei, bianca ed ignara vergine, forse non avremmo dovuto narrare. Cose del mondo: dubbi e gelosie, fiamme di desideri che ardevano la nostra carne giovane e dolori più puri, quelli che ci venivano dai piccoli figliuoli, dal nostro lavoro, dalle esigenze del domani. E Maria Clara ascoltava generosamente, con quel suo sorriso un poco triste, di creatura fuori del tempo e della cerchia d'ogni debolezza umana, ed ancora e sempre interveniva, con l'autorità conferitale dalla sua purezza, a calmare ire ed a riallacciare amori. E noi, egoisticamente, non ci chiedevamo qual risonanza le nostre parole e le nostre vicende potessero avere sul suo cuore.

La rividi dopo una lunghissima assenza dal mio paese, Maria Clara. Dopo una così lunga assenza che l'aspetto di tutte le persone e di tutte le cose mi parve mutato in modo quasi terribile. Avviandomi verso la sua casa pensavo: — Chissà come sarà pur diventata Maria Clara? Una vecchina sarà diventata, tutta bianca quand'era bionda, già un poco curva, forse, quant'era esile e snella.

Ma il miracolo incominciò a colpirmi fin sulla porta della sua casa. Poichè quella casa non era stata per nulla toccata dal tempo. Le altre mura erano ingiallite, talune anche diroccate, quelle s'erano conservate bianche e luminose, ed aprivano al sole finestre inghirlandate di fiori, come occhi sereni.

— Oh, Maria Clara, schiudi per un momento la porta della tua casa benedetta! Non mi riconosci? Eravamo così buoni amici!

Ella s'affacciò prima al balcone, poi alla soglia, e sorrise un poco prima di tendermi la mano, quasi per darmi agio di rimettermi dalla meraviglia. Chè il miracolo vivente era lei. Pur così fragile, così delicatamente donna, aveva vinto il tempo: ed appariva sempre più bionda, più bianca, più beata, ed umile nella sua vittoria. M'introdusse nella casa silenziosa, vigilata dalle colombe. Mi chiese con quella sua voce appena umana notizie mie e della mia gente. Presi a narrarle delle vicende accadutemi in quegli anni, perchè il suo aspetto immutato mi ridonava la confidenza d'altri tempi. E rievocando le chiesi con un sorriso: — Maria Clara, sei ancora sempre un'ambasciatrice d'amore?

Rispose con un sorriso al mio sorriso.

Allora, con una curiosità un poco incauta, che cercai di temperare con la dolcezza, aggiunsi: — Maria Clara, ed a te così buona, così bella, che cosa è restato di tutte queste trame d'amore che hai tessuto?...

Ella divenne tutta bianca che m'apparve ad un tratto come un vaso di preziosa materia trasparente, custode d'una qualche misteriosa luce, si levò in piedi senza fruscio, aprì la piccola porta d'una stanza in cui non ricordavo d'essere mai penetrato, e mi disse:

— Ecco quanto mi è restato!

La stanza non conteneva che un candido altare, su cui Cristo tendeva le braccia colme d'inesauribile amore. Maria Clara ripetè:

— Ecco quanto m'è restato!

Ed io sentii, per la prima volta, nella sua voce squillare una nota d'orgoglio. Alzai gli occhi al suo viso. Ma già ella era ritornata quieta ed umile, e con le ciglia abbassate, le pallide mani in croce sul petto, mi spiegava:

— Ecco il miracolo della mia pace... Sai, se io non avessi avuto questo grande Amore, che non mi ha delusa, che non mi ha tradita, io non avrei potuto essere per tutti voi... l'amica che sono stata... Vedi, anch'io in segreto avevo Chi mi saziava il cuore... E di tutte le grazie che Gli chiedevo... di tutte mi ha esaudita. Poichè Egli può tutto.., non c'è Amore più ardente e possente del suo... Hai fatto bene, amico, a venir qui da me, come un tempo, a narrarmi delle tue pene, delle tue ansie... Pregherò il [illegible] Gesù che te le lenisca.

Era il congedo.

Già, come uomo, io non esistevo più per lei. Era caduta in ginocchio sul nudo pavimento, col volto celato tra le mani. Io sentii che la sua anima, ambasciatrice d'amore, sosteneva dolcemente la mia anima ad ascendere verso la misericordia del Signore.

Camillo Berra

Complotto dinamitardo contro le navi nipponiche scoperto in America

New York, sabato matt.

La polizia indaga per scoprire le fila di un complotto che organizzava esplosioni sulle navi da carico trasportanti in Giappone ferro vecchio. E' stato arrestato un giovane, il quale ha fatto un romanzesco racconto, rivelando fra l'altro di essere stato scritturato da un misterioso personaggio orientale, il quale, con la promessa di un lauto compenso, gli aveva chiesto di dedicarsi a depositare ordegni carichi di dinamite su varie navi giapponesi, una delle quali pronta per salpare. Secondo i primi risultati delle indagini, nel complotto sarebbe implicato anche un maestro di scuola residente a Vancouver nel Canadà.

Prossimo ritorno di Lindbergh in Europa

New York, sabato matt.

Vi erano negli Stati Uniti diffuse speranze che i coniugi Lindbergh decidessero di trattenersi definitivamente nel loro paese senza abbandonarlo per cercare ospitalità in Europa. Tali speranze vengono ora deluse dall'annunzio che il colonnello Lindbergh si prepara nuovamente a far ritorno in Inghilterra.

I Duchi di Windsor andranno in America?

New York, sabato matt.

Il New York Journal assicura che i Duchi di Windsor arriverebbero negli Stati Uniti il 15 febbraio.

Sciagura aviatoria in America

New York, sabato matt.

Un aeroplano militare, a bordo del quale erano due ufficiali del campo d'aviazione di Pope Field, è precipitato presso Lafayetteville, nella Carolina del Nord. I due aviatori sono rimasti uccisi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Sotto il terrore della deportazione in Russia

La popolazione di Madrid rifiuta di lasciare la città

Perpignano, sabato sera.

Tutti gli sforzi del governo rosso di Barcellona per costringere la popolazione di Madrid ad evacuare la capitale non approdano a nulla.

La più terribile delle carestie, la assoluta mancanza di qualsiasi mezzo di riscaldamento, gli arresti in massa e le decimazioni di presunti «ribelli», la distruzione di abitazioni «per ragioni di ordine militare», l'interruzione nella distribuzione del gas, unico mezzo che, per quanto limitato a sole poche ore della giornata, permetteva ai cittadini di cuocere qualche vivanda, la decisione di negare inesorabilmente ogni tessera di approvvigionamento mettono i cittadini di Madrid di fronte alla sicura prospettiva della fame nel più stretto senso della parola. Ciò nonostante essi si rifiutano energicamente, uomini, donne e fanciulli di lasciare la città e, cacciatisi con la violenza dalla soldataglia rossa, affrontano i più gravi pericoli per ritornarvi nascostamente.

Il sindaco di Madrid ha convocato i genitori di 3000 bambini che vivono nella zona ritenuta più pericolosa, esortandoli a iscrivere i loro figli sulle liste di evacuazione volontaria. Durante la riunione, un violento bombardamento mise a dura repentaglio la vita dei cittadini convocati. Orbene, dopo tali sei giorni si trovavano iscritti nelle liste di evacuazione soltanto sei fanciulli.

Alcuni bambini, strappati a forza ai loro genitori, si sono gettati dall'autobus in corsa che li portava lontano dalla città, sfuggendo a stento all'inseguimento e ai colpi di fucile degli sgherri rossi di scorta. La sorte toccata ai 3 mila bambini strappati alle loro famiglie a viva forza e inviati in Russia è troppo bene conosciuta!

I cittadini allontanati da Madrid escogitano ogni mezzo per ritornarvi, pur sapendo che colà li aspetta la fame e la galera. Vi sono cittadini che, per sfuggire al controllo, si sono nascosti sotto carichi di patate o di altre vettovaglie e vi sono rimasti a lungo, rischiando di asfissiare.

Alcune donne, non ostante il freddo dei giorni scorsi, sono rientrate nella capitale immerse nell'acqua dei carri cisterna.

Barcellona, Cuenca e altre città rosse bombardate dagli aerei nazionali

Hendaye, sabato sera.

L'aviazione nazionale è, come sempre, attivissima. A Cuenca gli aeroplani hanno lanciato una sessantina di bombe sugli obbiettivi militari. A Barcellona il bombardamento degli aerei nazionali è pure stato efficacissimo. Particolarmente colpiti sono stati gli obbiettivi industriali e militari di Pont Mongat e di Hospitalet. A Castellon dieci trimotori da bombardamento hanno compiuto un'azione efficacissima sulle opere di difesa dei rossi. Infine un'altra squadriglia di apparecchi nazionali ha bombardato il centro di Reus.

Continua lo sciopero dei calciatori professionisti di Francia

Parigi, sabato sera.

La vertenza dei giocatori professionisti di calcio non ha potuto essere finora risolta, prova ne sia la decisione presa ieri sera dai giocatori stessi di mettersi in sciopero.

Se un accordo non interviene in tempo utile, prima del 30 gennaio, gl'incontri internazionali fissati per quel giorno si svolgeranno opponendo la squadra militare francese alla squadra del Belgio e la squadra francese dei dilettanti a quella del Lussemburgo.

Per impedire i suddetti incontri, utilizzando la tattica ormai adottata in tutti gli scioperi francesi, i professionisti del calcio potrebbero occupare i terreni di gioco o reclamare la neutralizzazione; solo il loro numero limitato rende illusoria tale tattica.

La Federazione del Calcio preannunzia delle gravi penalità contro i calciatori che incroceranno... le gambe il 30 gennaio e lascia intendere che i suoi provvedimenti potrebbero spingersi fino alla soppressione della categoria dei giocatori professionisti.

Incursione aerea su Salamanca

Sette morti e trentaquattro feriti

Salamanca, sabato sera.

Mancano ancora particolari esatti sull'odierna incursione aerea dei rossi che, secondo le prime notizie, avrebbe causato sette od otto vittime nella popolazione civile, in massima parte donne e bambini. I feriti, in maggioranza lievi, sarebbero alcune diecine.

Verso mezzogiorno furono avvistati due apparecchi rossi i quali lanciarono un palloncino segnale; poco dopo una squadriglia di cinque, o, secondo altri, di sette apparecchi, che volavano a grande altezza, ha lanciato una diecina di bombe di grande potenza che hanno colpito alcuni edifici, causando danni materiali rilevanti. Una bomba è caduta nel centro della città, vicino alla centrale telefonica, un'altra sulle carceri, ove sono rinchiusi i prigionieri rossi; altre in prossimità del Consolato germanico e nei dintorni della stazione ferroviaria.

Le autorità hanno organizzato immediatamente i soccorsi e lo sgombero delle macerie.

La Delegazione della stampa di Stato specifica che l'incursione aerea dei rossi sulla città è stata ieri compiuta presumibilmente da tre apparecchi che volavano fra i quattromila e i cinquemila metri, il che non permise di identificarli. Il numero delle bombe lanciate è di 16 di cui alcune non sono esplose. Secondo le ultime notizie il bilancio della giornata è di 7 morti e 34 feriti, di cui 5 molto gravi.

(Agenzia Stefani).

Tomba di 5000 anni fa scoperta in Egitto

Il Cairo, sabato sera.

Il noto archeologo inglese Walter Emery ha scoperto a Sakkara una tomba risalente a 5000 anni or sono, appartenente alla seconda dinastia. Nell'interno della tomba è stato scoperto il sarcofago ancora in buono stato di conservazione. Sono pure state trovate delle coppe di alabastro completamente intatte, e così pure delle tazzine.

L'afta epizootica fa strage in Inghilterra

Londra, sabato sera.

I giornali riferiscono che l'afta epizootica si va diffondendo sempre più in varie contee dell'Inghilterra. Dal mese di ottobre ben 10.241 capi di bestiame bovino sono morti. A questa perdita devonsi aggiungere 13.692 montoni e 7891 maiali. Tradotte in cifre, le perdite causate dall'epizoozia ascenderanno a circa 281 mila sterline, e cioè oltre 26 milioni di lire.

Le "onde corte,, per curare i raffreddori

Boston, sabato sera.

I medici del «Newengland Medical Center» annunziano di avere ottenuto eccellenti risultati nella cura dei raffreddori e delle infezioni nasali mediante l'applicazione di onde corte concentrate sui punti infetti. I malati non risentono alcun dolore dalle applicazioni. I dottori dichiarano di avere sperimentato con successo la cura in oltre seicento casi.

Un'originale fotografia colta su una spiaggia della Florida. Le bagnanti prendono il sole a coppie, mentre i medici passano ad esaminare i benefici effetti dei raggi solari

L'inaugurazione a Milano della Mostra del ciclo e del motociclo

Milano, sabato sera.

Questa mattina al palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, è stata inaugurata la IIIa Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo. Alla apertura ha presenziato in rappresentanza del Governo fascista il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Host-Venturi, ricevuto dagli ordinatori della Mostra, gr. uff. Fernando Tomaselli e prof. Guido Robecchi.

Il Sottosegretario, che era accompagnato dalle autorità, ha lanciato il grido: Saluto al Duce! al quale hanno risposto i presenti acclamando.

Una minuziosa visita alla mostra, che rimarrà aperta sino a domenica 30 gennaio e alla quale tutta l'industria italiana è presente con le sue più moderne produzioni, ha confermato la riuscita della manifestazione ispirata all'imperativo autarchico dalle motociclette agli autotrasporti, dalle biciclette agli accessori e alle parti staccate occupando il primo piano del palazzo.

Il Ministro Bottai in Alto Adige

Bolzano, sabato sera.

Stamane, in forma privata, è giunto a Bolzano il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai.

La venuta del Ministro, che si tratterrà in Alto Adige tre giorni, acquista particolare significato e rilievo perchè ispezionerà le scuole atesine, terrà importanti rapporti agli ispettori scolastici, direttori e insegnanti e terrà la prolusione al nuovo anno accademico dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il Ministro, ricevuto dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal rappresentante del Federale, dal Podestà, dal R. Provveditore agli Studi, ecc., ha reso anzitutto omaggio al monumento della Vittoria e al Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa del Fascio, ove prestavano servizio d'onore Giovani del Littorio. Successivamente l'on. Bottai ha effettuato una serie di visite alle scuole elementari e medie cittadine, ovunque fatto segno a calde dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Il Ministro ha dedicato una visita anche alla chiesa dei Domenicani, che sarà restituita al culto.

Raduno nazionale degli Alpini

Trento, sabato sera.

Il comandante del 10° Reggimento Alpini, ecc. Manaresi, ha indetto il raduno nazionale degli Alpini in congedo per l'anno 16° in Trento il giorno 21 aprile.

(Stefani).

Il saluto di Brindisi alla salma di Sandri

Brindisi, sabato sera.

Con il piroscafo *Conte Verde* è giunta stamane dall'Estremo Oriente, ed è transitata da Brindisi, la salma di Sandro Sandri, alla quale hanno reso omaggio i giornalisti di Brindisi, deponendo un fascio di fiori, ed una rappresentanza del Federale ha pure deposto un fascio di fiori a nome della Federazione Fascista. Il *Conte Verde* ha proseguito alle ore 11 per Venezia.

La trovata di un guardiano notturno — Simula un'aggressione per ottenere aumento di salario

Verona, sabato sera.

Sere or sono il guardiano notturno Guerrino Pozzani di Riccardo, di anni 26, si recava dai carabinieri di Cerea a denunziare di essere stato aggredito da malviventi i quali avrebbero sparato ripetuti colpi di rivoltella al suo indirizzo, due dei quali l'avrebbero anche colpito al braccio sinistro. I delinquenti avrebbero tentato di scassinare la cassaforte dello stabilimento Pasti. L'Arma Benemerita procedeva nelle sue indagini e stamattina, però, in seguito a un interrogatorio stringente, il Pozzani confessava piangendo di avere inscenato la commedia al solo scopo di potere, di fronte ai principali, presentarsi come un guardiano coraggioso e attento per avere un aumento di stipendio. Naturalmente il Pozzani è stato denunciato e tradotto alle carceri della nostra città.

Fosco delitto ad Adria — Padre e figlio uccisi a rivoltellate

Adria, sabato sera.

Stamane all'alba, mentre alcuni fedeli si recavano alla basilica della Tomba, udivano degli spari provenire da una casa delle adiacenze e precisamente da quella abitata dalla famiglia di Tenani Viscardo, di 65 anni. Accorsi, essi entrati nella casa e vi hanno trovato a terra i corpi inanimati del Tenani e del di lui figlio Bruno Gastone, di 38 anni, uccisi a colpi di rivoltella. Sulle cause della tragedia regna il più fitto mistero. Sul posto si è recato il pretore per le indagini.

La sfida incendiaria alla taglia per i colpevoli

Stradella, sabato sera.

Quarantott'ore dopo la deliberazione di premiare con 5000 lire chi avesse dato informazioni per scoprire la mano delittuosa responsabile dei periodici incendi nel Comune di Sannazzaro, è stato registrato un ennesimo incendio nei rustici del geom. Ambrogio Scevola, prontamente però scoperto a tempo e soffocato all'inizio. Questo altro insano è giunto come una sfida al provvedimento appena preso, e tutti pensano debbasi attribuire la colpa ad un pazzoide o ad un'associazione a delinquere.

L'italiano obbligatorio nei Licei e Ginnasi bulgari

Sofia, sabato sera.

Un decreto del Governo bulgaro stabilisce l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nei ginnasi e nei licei bulgari.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — Mercato attivo e bene orientato specie in un primo tempo. In seguito realizzi copiosi hanno fatto cedere leggermente le quotazioni dei massimi. Chiusura comunque abbastanza sostenuta e migliore per la Viscosa e le Amiata.

MILANO, 22. — Il mercato borsistico non cambia l'orientamento ottimo già in corso malgrado l'attività lasci alquanto a desiderare. Una discreta ripresa troviamo anche oggi nel campo azionario per le Meridionali, Centrale, Pirelli It., Edison, Viscosa, Metalli, Breda, Snia, Unione Manifatture, Olcese e Teti. Bene assorbite anche le Fiat, Eridania, Distill., Terni, F. Tosi, Amiata, Sip e le Sarde. Calmi i titoli di Stato con qualche lieve cedenza del Redimibile 3,50 e 5 per cento. Richiesti i Buoni del Tesoro.

Lunedì 24 corrente: riposo.

LA SCOMPARSA DI MOLFETTA

Gravi sospetti sui due arrestati

Bari, sabato sera.

Fervono attivissime e febbrili le indagini per ricercare la piccola Manella, misteriosamente scomparsa a Molfetta 23 giorni or sono. Purtroppo malgrado l'arresto del Daloisio, che ha confessato il rapimento, e della sua amante, la Francesca De Fonzo, non si è riusciti a strappare a costoro il terribile segreto sulla sorte della piccina. Si teme che questi tristi figuri l'abbiano soppressa e ciò è avvalorato dal contegno che mantengono gli arrestati e soprattutto dai precedenti della terribile megera, che nella sua vita ha avuto amanti della peggiore risma che ella stessa riusciva a dominare.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Trani ove quel Procuratore del Re comm. Infante ha iniziato l'istruttoria. Un primo interrogatorio dei responsabili pare non abbia fornito nuove prove oltre quelle già acquisite dalle autorità di Pubblica Sicurezza, che frattanto proseguono, sia a Margherita di Savoia che a Molfetta, l'opera di ricerca della piccola scomparsa.

Un'asta illegale alla... Dogana di Como

Como, sabato sera.

Un episodio che ha quasi dell'inverosimile è accaduto a Como, provocando l'intervento del locale segretario del Partito e suscitando vivi commenti nella cittadinanza.

Si tratta di questo: l'Ufficio della nostra Dogana ha bandito una asta per alcune merci sequestrate, fra cui oltre 215 ql. di caffè crudo, per cui ha stabilito il prezzo iniziale in L. 21,92 al kg. Ora tutti sanno che il prezzo medio del caffè per grossisti è stato stabilito dal Ministero delle Corporazioni in L. 20,97 al kg., mentre quello massimo che può essere fatto dai grossisti ai dettaglianti è di L. 21,90! Naturalmente l'asta è andata completamente deserta.

ULTIME DI CRONACA

Il grave infortunio di un operaio

TRAVOLTO DA UN CARRELLO ELETTRICO NELL'OFFICINA

Di un gravissimo infortunio sul lavoro è stato stamane vittima l'operaio Bruno Stabbielli di Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Gustavo Doglia n. 56.

Lo Stabbielli, stamane, verso le ore 10, era intento al proprio lavoro nell'officina meccanica di corso Mortara ove è occupato e conduceva un carrello elettrico per trasporto di materiale. Ad un tratto, non si sa come, l'operaio perdette l'equilibrio, cadde al suolo e venne travolto dal pesante veicolo.

Subito soccorso da compagni di lavoro egli veniva trasportato con autoambulanza all'ospedale delle Molinette. Ivi i dott. Cucco e Valo gli riscontravano la frattura della mandibola, la frattura della gamba sinistra, abrasione alla mano destra, nonchè ferite lacero contuse al viso e al ginocchio sinistro e un grave choc nervoso. Veniva pertanto fatto ricoverare con prognosi riservata.

Piccolo incendio in un laboratorio

Una telefonata alla caserma Fontane, stanotte alle ore 1,32, avvertiva che un incendio si era sviluppato nel laboratorio di cipolature in gomma di via San Donato 40. Una squadra di vigili del fuoco con autopompa, agli ordini dell'ing. Mottura, si recava tosto sul luogo e in breve giro di tempo aveva ragione delle fiamme, la cui origine è da attribuirsi a surriscaldamento di un motorino elettrico. I danni sono stati valutati in 1200 lire.

Due arresti e 36 "fermi,,

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto tali Felicita Labassero fu Antonio e Giuseppe Bolle fu Pietro, sorpresi ad esercitare la questua.

Nella giornata di ieri sono stati pure effettuati 36 «fermi» per misure di P. S., trenta dei quali da parte della Squadra Mobile e sei da parte dei Commissariati sezionali.

La "lettera di Sédan,, è conservata negli Archivi di Berlino

Una colossale farsa che si stende ai quattro capi del mondo - Tre "originali,, esistono a Torino - Il generale prussiano in missione a Costantinopoli e l'eredità di Costantino Nigra

Copie litografiche tratte da un libro...

Amiens, Buenos Aires, Roma e Torino: quattro città nel vasto mondo nelle quali esistono quattro diverse persone che affermano di essere in possesso della storica lettera inviata da Napoleone III a Re Guglielmo I di Prussia la sera del 1° settembre 1870, da Sédan al Quartiere Generale tedesco, dopo la disfatta.

La lettera, che nella sua drammatica semplicità è di alto valore storico, è così formulata:

«Monsignore mio fratello, non avendo potuto morire fra le mie truppe, non mi resta che rimettere la mia spada nelle mani di Vostra Maestà. Sono di Vostra Maestà il buon fratello NAPOLEONE».

Quattro persone in quattro diverse città del mondo — abbiamo detto — sostengono, indubbiamente in buona fede, di essere in possesso della lettera autografa con la quale Napoleone III, dopo la disfatta, si arrendeva al vincitore.

La "notizia,,

Questa battaglia di autografi, che segue, a sessantotto anni di distanza, quella autentica di Sédan, è sorta nel seguente modo.

Martedì scorso una notizia datata da Parigi, diramata dalla Agenzia Havas e pubblicata anche da Stampa Sera faceva conoscere al mondo che un collezionista di Amiens avrebbe messo in vendita, oggi sabato, in asta pubblica, il famoso autografo di Napoleone III.

La notizia aveva appena attraversato l'Atlantico che da Buenos Aires si levava una voce contraria. Un telegramma giunto l'altra notte dal nostro corrispondente nella capitale argentina e pubblicato ieri mattina da La Stampa diceva, infatti, che i giornali locali avevano dato grande rilievo alla notizia della Agenzia Havas e che subito si era sparsa la voce che l'autografo di Amiens non fosse che un'abile falsificazione. Un nostro connazionale, Angelo della Torre, residente a Buenos Aires, affermava, infatti, di essere in possesso del prezioso autografo, da lui acquistato, con una collezione di cimeli storici, da un noto collezionista italiano.

Ed ecco che gli «autografi» erano già diventati due. Chi dei due possessori era in buona fede? Soltanto e chi, inoltre, era in possesso dello storico originale?

La domanda ci era appena presentata che, da Roma, ci veniva segnalato un terzo «autografo». Era quasi troppo, ma vero. Una «telefoto», infatti, da Roma ci mostrava la riproduzione fotografica del terzo documento. Nulla da eccepire, dunque. La «telefoto» pubblicata stamane da La Stampa ci dà del documento una riproduzione esatta; in essa lo scritto ha un sapore di autenticità che lascia perplessi.

Sarà questo, ci chiediamo, il vero originale? Il fatto medesimo che il documento appartiene ad una collezione storica quale è quella di «Everardo Pavia», e non a dei privati, ce lo fa supporre.

Il generale Reille consegna a Re Guglielmo la lettera di capitolazione di Napoleone III
(Quadro di Werner, al Museo dell'Arsenale di Berlino).

L'autografo "torinese,,

Ma un'altra domanda ci assilla. Non sarà anche questo, invece (come, forse, gli altri due documenti) un abile falso? Tre «originali» di un medesimo documento non si sono mai visti e, se tre ve ne sono, chissà che, fra di essi, non vi sia neppure il «vero» originale, e che questo debba, da un momento all'altro, sbucare fuori di colpo.

L'ipotesi ha ricevuto conferma stamane, per tempo, quando un fattorino del giornale è venuto ad avvertirci che, in sala d'aspetto, vi era un signore distinto il quale sosteneva poterci dare esatte informazioni circa l'ormai troppo famoso documento.

Non è nostra abitudine far aspettare chicchessia, ma il «distinto signore» deve essere certamente rimasto stupito della prontezza con la quale è stato ricevuto.

Egli è stato d'una brevità assoluta. Ha tolto da una busta color arancione un foglietto giallognolo piegato in due, lo ha aperto, lo ha posto sotto i nostri occhi ed ha detto:

«Ecco la famosa lettera!».

Nulla da ridire: era la «vera» lettera, l'originale tanto discusso e dai numerosi apocrifi fratelli sparsi per il mondo. Il segno napoleonico, l'«N» in rilievo, posto nell'angolo sinistro, in alto, del foglietto: la filigrana stessa della carta, la scrittura appassita e decolorata dall'inesorabile marcia del tempo ci hanno, lì per lì, convinti di essere di fronte al «vero» autografo di Napoleone III.

Il nostro pensiero è andato subito al ricordo del terribile momento in cui quello scritto era stato vergato. Il Napoleone III delle oleografie, delle incisioni, dei primi pallidi dagherrotipi ci è ritornato alla memoria; lo abbiamo scorto chino, affranto, mentre, nella Prefettura di Sédan, vergava quelle poche righe, così tragicamente semplici, che erano l'atto d'abdicazione della sua Casa.

La battaglia, quel giorno, era stata tremenda. Erano sul campo 124.000 francesi, di cui 14.000 addetti ai servizi, con 560 cannoni, contro 242.000 prussiani con 786 pezzi.

Alle cinque del mattino i tedeschi attaccano in forze. Il Maresciallo Mac Mahon, comandante generale dell'esercito francese, mentre, a cavallo, si porta sul luogo della battaglia, è ferito gravemente dallo scoppio di un obice. Sono le 6,15 e i francesi non hanno più un comandante.

Chi comanderà? Il maresciallo ferito ha già designato il successore: il generale Ducrot. Una fitta nebbia avvolge Sédan e i dintorni, mentre infuria la battaglia. L'imperatore, col suo seguito, galoppa verso il Fond de Givonne, ove la pugna ferve disperata. Un generale e due capitani del seguito vengono gravemente feriti ai suoi fianchi. Egli prosegue imperterrito e, dopo essere sceso a Bazeilles, volge alfine il dorso alla battaglia e rientra verso Sédan.

Monsieur mon frère

N'ayant pas pu mourir au milieu de mes troupes il ne me reste qu'à remettre mon épée entre les mains de Votre Majesté

Je suis de Votre Majesté le bon frère

Napoléon

Sedan le 1 Sept 1870

Il fac-simile della storica lettera, che reca in testa al foglietto la sigla a secco di Napoleone III

La battaglia famosa

«Voleva morire!» molti l'hanno detto e scritto. E' la verità. Pensava che il suo sacrificio potesse salvare la Francia. Aveva la netta percezione della prossima disfatta. Le truppe era inquieta, il suo sbandamento visibile dopo cinque ore di battaglia.

Frattanto Ducrot viene sostituito al comando da Wimpffen, che ha provato avere questo diritto con una lettera del Ministro della Guerra. Mentre Ducrot aveva stabilito piani tendenti ad aprirsi un varco nel cerchio di ferro e fuoco che ogni momento più si restringe, Wimpffen vuole la vittoria e sovverte gli ordini già dati. Nell'imperversare della battaglia que-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	15	1,75	1-1-38	72 95	73 10
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	72 95	73 10
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	69 95	69 90
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 —	69 90
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	92 975	92 95
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 —	92 95
100	Redim. 5% c.	—	—	—	94 30	94 30
100	Id. f. c.	—	—	—	94 40	94 30
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	466 —	464 50
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	459 —	459 —
500	Torino 5 c.	6	12,50	1-10-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-10-37	406 50	406 —
500	Id. 4 (gib 5) c.	6	9 —	1-10-37	446 —	446 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,79	1-1-38	296 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-38	471 —	471 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 80	101 75
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 775	102 825
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	92 80	92 75
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 70	91 75
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-9-37	98 30	98 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	616 50	616 50
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11,25	1-1-38	464 —	464 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11,25	1-1-38	461 75	462 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Stipel 6%	17	15,00	1-11-37	502 50	502 50
250	Mediterranea	76	14,20	16-1-37	565 —	565 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	823 50	830 —
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	23-4-31	3 25	3 15
500	Navig. A. I.	6	10,50	5-4-37	323 —	323 —
50	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	169 —	168 50
10	Italgas	4	0,100	1-4-37	16 75	16 75
50	Sip	10	2,70	1-8-37	72 3/4	72 625
200	Terni	46	11,70	10-5-37	289 —	290 —
25	P.C.E.	18	4,005	1-4-37	88 7/8	88 50
100	Valdarno	5	8,40 s.	6-10-37	206 —	207 —
100	Snao	80	4,50	1-4-37	93 75	93 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 80	11 80
150	Merid. Elettr.	92	7,50	3-1-38	203 —	202 —
500	Edison	3	7,00 s.	6-10-37	329 75	330 25
500	S.T.E.T.	7	11,60 s.	1-7-37	663 —	663 —
100	E. Marelli e C.	11	6,30	15-3-37	119 —	119 —
500	Savigliano	21	27,50	20-8-37	995 —	990 —
100	Nebiolo	55	7,20	6-6-37	240 50	241 —
125	Bauchiero	12	11,50	1-4-37	222 —	222 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	132 5/8	132 50
50	Ansaldo	6	2,57	7-4-37	65 50	64 25
200	Ilva	76	10,50	30-8-37	239 25	237 75
200	Fiat	22	15,00	18-5-37	487 —	486 —
17,50	M. Amiata	19	2,50	5-4-37	105 75	105 50
100	Montecatini	41	9 —	2-4-37	191 25	190 50
250	Montepomi	19	19,50	1-4-37	497 —	498 —
100	Schiapparelli	91	0,75	19-4-37	136 —	135 75
100	Mira Lanza	16	7,50	25-3-37	184 50	184 50
75	C.I.R.	15	9,00	22-3-37	345 —	342 —
100	A.N.I.C.	1	5,30	15-4-37	103 50	103 25
200	Talco Grafite	18	17,40 s.	5-10-37	490 —	495 —
50	Rumianca	—	2,50	15-8-37	75 25	75 1/8
75	Gilardini	20	5,05	1-7-37	116 —	116 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	366 50	368 —
10	Florio	—	10 —	1-12-30	64 —	63 —
100	Venchi-Unica	3	1,10	31-5-37	79 75	79 50
50	Romana Zucch.	21	4,00	9-1-37	88 50	89 50
150	Viscosa	6	10,50	1-4-37	548 50	560 50
25	Valli Lanzo	9	1,20	5-11-37	66 —	67 —
150	Cotne. Merid.	32	10,00	16-6-37	286 1/2	283 —
500	Lane Borgosesia	11	48 —	9-3-37	1835 —	1825 —
100	[illegible] Genova	27	7 —	1-4-37	198 —	197 —
150	Beni Stabili	6	4,15	1-4-37	217 —	217 —
100	Cartiera Ital.	118	6,05	7-4-37	154 25	153 —
200	Cartiere Burgo	14	8,10 s.	15-10-37	336 50	335 —
65	Fornaci	21	6 —	8-4-37	185 —	184 —

CAMBI: Parigi 62,80; Londra [illegible]; Svizzera 439; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 —	92 97
100	Id. f. c.	93 —	92 97
100	Rend. (1. 3½ c.	72 90	72 97
100	Id. f. c.	72 90	72 90
100	Redim. 3½ c.	69 95	69 77
100	Id. f. c.	70 02	69 80
100	Redim. 5% c.	94 60	94 —
100	Id. f. c.	94 60	94 05
100	G. I. M.	248 —	248 —
500	Centrale	999 —	1006 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
250	Mediterranea	561 50	560 —
500	Meridionali	821 —	829 —
500	Venete Costr.	377 —	378 —
500,45	Rubattino	85 80	86 30
1000	Cantoni	3330 —	3300 —
100	Furter	261 —	261 —
100	Olona	134 25	134 —
100	Ticino	174 00	173 —
500	Olcese	509 —	514 50
175	De Angeli	1133 —	1134 —
150	Cucirini C. C.	541 —	541 —
250	Linificio	563 —	560 —
250	Rossari	698 —	698 —
750	Rotondi	540 —	543 —
25	Tosi	69 70	69 25
150	Cotton. Merid.	286 —	286 —
100	Unione Manif.	377 —	378 50
100	Gavardo	680 —	680 —
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	129 —	129 50
250	Cascami	486 —	485 50
75	Bernocchi	111 —	113 50
80	Chatillon	107 25	108 —
100	Snia	549 50	551 —
40	Pacchetti	233 —	233 —
40	Scotti e C.	67 —	66 25
50	Ansaldo	54 50	54 75
200	Ilva	239 —	238 —
100	Metall. It.	266 —	271 —
17,50	Al. Amiata	103 —	104 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	190 75	190 75
40	Dalmine	219 —	219 —
150	Breda	242 50	245 50
50	Bianchi	111 50	111 25
90	Isotta	30 875	30 75
200	Fiat	486 50	486 —
100	Reggiane	95 50	92 25
100	Franco Tosi	366 —	366 50
100	Adr. Elettr.	215 25	215 25
200	Cieli	345 —	346 75
200	Dinamo	316 —	314 —
200	Edison	330 50	331 —
200	Id. Posteriore	232 —	232 —
100	Banco Milan.	160 —	160 —
200	Bresciana	299 —	297 00
100	Valdarno	206 —	207 —
150	Fiorentina	273 —	273 —
100	Sarda	73 50	73 50
250	Emiliana	490 —	494 —
100	S. F. I. L.	107 50	107 50
875	Trezzo d'A.	455 —	455 —
125	Cisalp. privil.	135 —	135 35
125	Id. ordinarie	113 75	113 75
100	Saco	93 75	93 75
500	Comacina	674 —	675 —
50	Sip	72 75	72 25
200	Tirso	146 —	145 25
100	Vizzola	651 —	654 —
150	Merid. Elettr.	202 —	201 —
125	Orobia	635 —	634 —
200	Terni	288 50	289 —
10	Unes	11 80	11 80
100	Marelli	118 75	117 —
100	Tecnomasio	107 25	107 25
500	Teti	838 —	839 50
500	S. T. E. T.	665 —	660 —
100	Distillerie	209 50	209 10
150	Eridania	612 —	613 —
250	Raffineria	674 50	675 —
75	Molini Certosa	110 50	110 50
80	Rom. Zucch.	89 —	90 50
101	A. N. I. C.	103 50	103 —
10	Italgas	16 75	16 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	185 —	182 —
100	Orsogneo	245 —	248 —
7	Petroli	11 25	11 30
75	Aniene	111 —	111 —
200	Fond. Reg. 3%	74 —	73 —
75	Ista. Edilizia	37 75	38 —
250	Fondi Rustici	107 —	108 —
150	Beni Stabili	218 —	218,50
75	La Milano C.	63 —	62 —
100	Saturnia	79 60	79 50
200	Silos Genova	200 —	199 —
40	Baroni	34 —	34 —
175	Burgo	337 50	336 —
50	C.I.G.A.	96 50	96 25
100	Italcementi	237,50	236 —
500	Pirelli It.	1474 —	1490 —
100	Pirelli e C.	435 —	434 —
25	Sovial-Zerb.	7 75	7 75
	GENOVA		
200	Fin. Ind. Agr.	299 —	298 50
500	Tram. El. Gen.	400 —	400 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
200	Cotton. Ligure	232 —	232 —
250	Off. El. Genov.	267 —	267 50
—	Montoroutado	89 50	89 50
250	Semolerie	299 —	299 —
100	Molini A. I.	236 —	234 —
80	Sylos Genova	200 —	199 —
250	Eridania	512 50	510 —
200	Raffineria ord.	671 —	672 —
200	Ind. Zuccheri	1500 —	1500 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	603 —	597 50
500	Riunione	2085 —	[illegible]
200	Adr. Sicurtà A	2065 —	2065 —
1000	" " B	2085 —	2085 —
200	Geofilmich	195 —	193 —
100	Martinolich	174 —	166 —
200	Tripcovich	417 —	415 —
100	Adriatica	445 —	445 —
200	Silurificio	225 —	225 —

ati ordini sono giunti? Non è stato accertato chiaramente. Intanto la cavalleria del generale Margueritte, lanciata eroicamente all'assalto, viene decimata.

Verso le una la situazione si delinea in tutta la sua cruda realtà. Non vi è più speranza di arginare il disastro. Il cerchio di ferro e di fuoco dei prussiani stritola sempre più i resti dell'esercito francese.

L'Imperatore dà ordine di inalberare la bandiera bianca sulla cittadella. L'emblema di resa, però, non viene scorto e la battaglia continua. I generali, ora, si palleggiano le responsabilità.

Alle tre, Sédan è colma di truppe terrorizzate, mentre la città è colpita dall'uragano di fuoco delle batterie prussiane. L'Imperatore ripete concitato: «Bisogna far cessare il fuoco! Si è versato troppo sangue». Nessun generale, però, vuole firmare la dichiarazione di resa.

Il terribile fuoco d'artiglieria imperversa ancora, implacabile, per alcune ore sulla città. Giungono, infine, il colonnello di Bronsart e il capitano Winterfeld, provenienti dal quartiere generale prussiano, incaricati d'invitare la piazza alla capitolazione.

Li riceve l'Imperatore. E' allora ch'egli scrive la lettera indirizzata a Re Guglielmo I di Prussia.

Non tarda ad arrivare la risposta. Colui che, sessant'anni prima, aveva visto, nei sepolcreti reali di Berlino, il primo dei Bonaparte dominatore del mondo, inchinarsi sulla tomba della spada di Federico il Grande, dopo aver reso vassallo il [illegible] degli Hohenzollern, risponde così:

«Monsignore mio fratello,

«Rammaricandomi delle circostanze, nelle quali ci incontriamo, accetto la spada di Vostra Maestà e la prego di voler nominare uno dei suoi ufficiali, munito di pieni poteri, per trattare la capitolazione dell'esercito, che si è valorosamente battuto sotto i vostri ordini. Da parte mia ho designato il maresciallo von Moltke a questo effetto. Sono della Maestà Vostra il buon fratello

Guglielmo».

Il Cancelliere Bismarck, che teme la generosità del suo Sovrano, impedisce un abboccamento di Napoleone III con il Re di Prussia. E' la resa. La dura resa.

Ora, sul nostro tavolino, abbiamo dinanzi a noi la «famosa» lettera. Il nostro interlocutore, un Maggiore del R. E., ci spiega come è giunto in suo possesso.

Dal Bosforo al Po

— La nostra famiglia è sempre stata composta di appassionati collezionisti di autografi e cimeli storici. Io medesimo... non costituisco la mania di famiglia e sono possessore di alcuni buoni pezzi. Il più prezioso è senza dubbio questo. Esso ha tutta una storia.

«Il generale tedesco Von Mühlig, nel 1864, a Cipro, si era legato di valide amicizie col mio nonno paterno, un buon piemontese, che pregherei citare con le lettere C. A. N. Mio nonno, ch'era console generale d'Italia, venne di poi trasferito a Costantinopoli.

«E' nel quartiere europeo di Pera che, nel periodo dal 1875 al 1880, rinsaldò l'antica amicizia col generale Von Mühlig, addetto a quella rappresentanza tedesca. Le due famiglie si frequentavano continuamente e l'amicizia divenne veramente fraterna. Fu allora che il Generale von Mühlig, sapendo di fare a mio nonno uno splendido regalo, un giorno gli regalò la lettera di Sédan.

«La provenienza ne confermava la autenticità. Il generale Von Mühlig aveva eroicamente partecipato alla battaglia di Sédan, con gli alti comandi, e, non so come — mio nonno non s'è curato di dircelo — era poi giunto ad avere in possesso la lettera in questione. Cosa non strana, se si pensa che era ottimo amico di Re Guglielmo I, che può avergliela donata. Se ne disfece solo per fare un graditissimo dono al suo amico italiano.

«Alla morte di mio nonno, mia madre mi consegnò la lettera, spiegandomi quanto fosse preziosa. Parecchi anni dopo, nel 1912, quando compii un viaggio in America, la portai con me, col pensiero di venderla. Non ne feci poi nulla; ci tenevo troppo. Avevo subito tutto il suo fascino...».

Altro autografo

Col permesso del proprietario, abbiamo fatto eseguire la riproduzione fotografica dello storico documento, che pubblichiamo.

Nessun dubbio dovrebbe ora sussistere sull'autenticità del documento, se la strana apparizione di vari altri «esemplari» non facesse pensare ad una riproduzione in serie della storica missiva. E non è da escludere, a questo riguardo, che qualche persona, avuto in possesso per qualche tempo l'originale, ne abbia «fabbricate» delle abilissime copie, che poi ha donate o vendute.

Il fatto, però, che degli altri documenti in circolazione nulla si sa finora circa la loro provenienza, mentre quello torinese ha una storia più che plausibile e veritiera, oltre, naturalmente, tutte le caratteristiche (grafia, carta, stemma, ecc.) della autenticità, non ci fa dubitare per ora di non essere in presenza del «vero» autografo di Napoleone III.

La lettera, che designeremo con il nome di «Von Mühling» per la sua provenienza prima, era intanto portata ad un perito calligrafo. Questi, esaminato il documento, ha espresso il giudizio che la scrittura manifesta i segni della spontaneità e quindi si deve escludere che si sia voluto imitare una qualsiasi grafia. Per stabilire se sia o no di pugno del de cujus, si ricorre di procedere a studi più completi sulla carta e sull'inchiostro».

Stanotte, intanto, sono giunte notizie da Amiens, riguardanti la lettera che ha scatenato tutto questo po' po' di putiferio nel mondo. L'asta indetta da quell'antiquario pare sia per essere sospesa o, almeno, rinviata a tempo da stabilire: il che fa sorgere il dubbio che neppure ad Amiens si sia disposti a giurare sulla autenticità del documento che doveva essere venduto.

Fin qui il racconto che potrebbe dare un alone di autenticità a questo documento, in maniera tale da metterlo senz'altro in primissima linea nei confronti dei suoi... confratelli sparsi nei quattro canti del mondo.

Ancora stamane però altre persone sono giunte in redazione, portandoci stavolta non la lettera, ma la fotografia del documento in questione.

La rivelazione

Questi hanno avuto alquanto maggior cautela prima di credere di essere in possesso di un autentico valore storico. Cioè hanno cercato di indagare sulla autenticità del foglio di carta in loro possesso.

Si tratta, come per gli altri documenti — telefotografati da Roma oppure fotografati a Torino — del solito foglietto con impressa in rilievo la sigla napoleonica e poche righe scritte da mano ferma in calligrafia minuta. Il documento, ora in possesso dei [illegible], giunse attraverso una credibile [illegible] pertinenza in origine a un ufficiale superiore di artiglieria dell'esercito italiano che, a sua volta, lo avrebbe — secondo quanto gli eredi — [illegible] tramandato verbalmente — con altri incartamenti — sin da Costantino Nigra. Fu appunto questa origine quasi ufficiale che diede agli eredi l'idea di avere fra le mani un pezzo di grandissimo valore. Si dice anche che essi non abbiano voluto accogliere l'offerta di diecimila lire loro fatta da un amatore di antichità.

Stabilita così la provenienza — secondo le tradizioni — della lettera così come s'è detto, hanno voluto sincerarsi e quindi hanno cominciato le ricerche.

Il 16 febbraio 1935 il Conservatore del Museo di Fontainebleau rispondeva ad una lettera loro assicurando che nei suoi archivi non esisteva l'originale. Le consigliava inoltre di rivolgersi al palazzo imperiale della Malmaison, ora Museo Nazionale, allegando una fotografia del documento in loro mani. Il direttore di questo ultimo Museo rispondeva in data 3 marzo 1935, assicurando di non possedere la lettera.

Pensando che qualche raccoglitore avesse potuto sottrarre il documento originale e portarlo in Inghilterra, la famiglia si rivolse al Department of Manuscripts del British Museum di Londra. Il direttore, dopo le ricerche del caso, faceva sapere che esso non raccoglie nessuna traccia della lettera napoleonica.

Ultimo tentativo veniva fatto a Berlino. Veniva interpellato il direttore della Biblioteca di Stato, il quale rispondeva che egli non aveva mai avuto il documento in questione e, vista la fotografia, consigliava però di indirizzare le ricerche all'Archivio di Stato. Così veniva fatto e in data 2 marzo 1935 il dott. Marose, segretario dello «Preussisches Staats Archiv» di Berlino rispondeva:

L'originale della fotografia inviata si trova all'ufficio estero di Berlino.

E' questa la rivelazione che, fino a prova contraria, taglia corto su ogni ulteriore discussione.

I raccoglitori privati potranno conservare i documenti in loro possesso come curioso cimelio, il commercio antiquario eviterà di dover registrare un «affare» di poco sincera consistenza.

Mario Zucco

Le copie litografate

LA PAROLA ALL'ANTIQUARIO CHE POSSIEDE UNA PROVA DEL FALSO

Tre — almeno fino a quel momento — copie «uguali» di uno stesso documento storico erano — s'è detto — troppe per non far nascere sospetti. Mentre ci si rivolgeva a un perito calligrafo per la autenticazione del documento torinese, non è risultato noto, si pensava di interpellare persona che di documenti antichi e autografi ha una competenza professionale: il libraio antiquario Bourlot.

Questi con il miglior sorriso rispondeva traendo da una busta una... lettera di Napoleone III.

Innanzi a questa germinazione spontanea di sempre più numerosi esemplari dello stesso documento v'era di che restare interdetti.

Che forse le lettere di resa Napoleone le aveva scritte e riprodotte con il... ciclostilo?

La spiegazione era data subito dal Bourlot.

— La colpa — egli diceva — è dei nostri padri. Del loro troppo spinto spirito di precisione e della volontà di documentare ogni cosa nel migliore dei modi.

«Questa che io possiedo — proseguiva — è su carta filigranata, debitamente siglata, con [illegible] zione in rilievo. E', insomma, tale da sembrare vera, da dare il senso del vero, ed anche — se si vuole — il brivido d'emozione di ogni documento d'una tragedia passata.

«Soltanto che è... falsa. Falsa nella maniera più assoluta. Difatti io ne sono in possesso soltanto perchè, dato il mio commercio, l'ho tratta da un vecchio libro — non ricordo se italiano o francese — al quale il documento di Sédan era allegato in copia litografica...».

Un rapido esame — facile ora che si sa «a priori» la spiegazione — ci convince della verità dell'asserto.

La spiegazione data dal Bourlot illumina quindi la situazione con la relativa fioritura di... autografi. E dà, nel contempo, una indicazione preziosa per il seguito dell'indagine che potrà essere condotta in Italia e fuori sul documento in parola. Cioè permette di scartare in tronco tutte quelle lettere pseudo-originali che evidentemente rechino traccia di essere state fatte con il mezzo litografico.

Inoltre una accurata indagine sulle origini del volume in parola e della relativa litografia potrà condurre assai vicino all'«originale vero», a quello cioè da cui fu fatta la copia sulla pietra litografica. E questo sarà un dato di fatto di primaria importanza per stabilire — attraverso la storia e cioè i susseguenti passaggi di proprietà — quale sia fra tutti il documento autentico.

Ci risulta ancora, a questo proposito, che una famiglia torinese conserva in cassetta di sicurezza alla Banca un'altra copia — probabilmente della serie litografata — della stessa lettera.

Govi attore cinematografico?

Tre film e tre contratti — La decisione a marzo

Milano, sabato sera.

(A.). All'Odeon continua a furoreggiare Gilberto Govi con una novità che in aprile porterà anche a Torino al Teatro Alfieri ove darà un lungo corso di rappresentazioni.

Ora qui è stata diffusa la notizia che Govi avrebbe accettato di agire in un film sotto la regia di Guazzoni. La notizia ha suscitato un interessamento vivissimo, nel mondo teatrale e nel mondo cinematografico. Ma l'informazione corrisponde a verità?

Abbiamo chiesto a Gilberto Govi delle notizie sull'argomento, tanto più che in proposito avevamo già avuto un lungo colloquio, durante il quale il nostro grande attore ci aveva fatto vedere diverse proposte e lettere insistenti con le quali si voleva persuaderlo a girare qualche film nella scorsa estate.

GILBERTO GOVI nella sua più recente interpretazione: «Napoleone, salvami!», commedia di Palmarini, rappresentata con successo, iersera, all'«Odeon» di Milano

Egli però non sapeva decidersi: gli sembrava persino di fare un torto al suo bel teatro genovese che gli aveva dato e continua a dargli tante e nobili soddisfazioni.

In questi mesi però gli assalti si sono ripetuti anche più saldi e violenti: Govi ama il suo teatro e vi mette tutta l'anima sua perchè la compagnia tenga alto il nome e la tradizione del teatro genovese. Ma, infine, bisogna ben prendere in considerazione anche queste proposte di passare alla realizzazione di qualche film, il cui soggetto e la sceneggiatura sarebbe anche già pronta da qualche tempo.

— Tuttavia — ci dice Gilberto Govi — non v'è ancora nulla di veramente positivo nei riguardi della notizia data al pubblico circa la mia interpretazione di un film, diretto da Guazzoni.

Sul soggetto di questo film, malgrado che gli abbiamo chiesto dei particolari, non ci dice nulla, per evidenti ragioni d'opportunità.

— Quando l'ottobre scorso fui con la mia compagnia a Roma, ho subito... parecchi e ripetuti assalti cinematografici. Malgrado però ogni mia resistenza e difesa, sono partito da Roma con ben tre contratti per altrettanti film che dovrei girare. Contratti stesi, ma che io non ho ancora voluto decidermi a firmare, e pei quali mi sono riservato di rispondere definitivamente quando nel prossimo mese di marzo ritornerò ancora a Roma per un corso di rappresentazioni.

Quale sarà la decisione di Gilberto Govi? Al momento attuale — ci dichiara il valentissimo artista — è tutto quanto posso dire, perchè non ho definito precisamente altro.

ALFIERI

Stasera: *La Gioconda* in onore di Maria Melato

ALL'ALFIERI, con la riesumazione de «La Gioconda» di Gabriele d'Annunzio, si ha stasera l'annunciata recita in onore di Maria Melato. Alla fine dello spettacolo la seratante declamerà «L'amica di nonna Speranza» di Guido Gozzano. «La Gioconda» sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera si darà un'altra novità: «Il pellicano», commedia in quattro atti di Harwood e Jesse, che, per la brevità del corso di recite della Compagnia e per precedenti impegni, non è stato possibile dare prima. E' intanto confermato per lunedì il debutto della Compagnia diretta da Luigi Carini.

CARIGNANO

Ripresa delle recite della Compagnia Zacconi

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi riprende stasera il corso delle sue recite rappresentando «Pane altrui» di Turghenieff. Domani, in recita diurna, ripresa de «La morte civile» di Giacometti, e domani sera: «Il cardinale Lambertini» di Testoni.

"STAMPA SERA" - SPORT

Il film di Van de Vjiver

Risposta a due signori che non ci credono o, meglio, che non lo vogliono vedere

Lo scandalo Van de Vjiver, che non ha meritato che minime attenzioni da parte della nostra stampa sportiva (e sì che si tratta di un campionato del mondo!), ha suscitato all'estero, e cioè Olanda, Francia, Belgio, il più vivo scalpore. Non arrivo a dire, come ha detto qualche collega francese, che esso porterà (come dovrebbe) alla defenestrazione della presidenza dell'U.C.I., e più specialmente del suo segretario, signor Rousseau, principale se non unico responsabile dell'annullamento del campionato di Copenaghen, perchè se una rete d'interessi e di omertà tiene in piedi la decrepita e paralitica baracca in cui si governa lo sport ciclistico internazionale, una vera società delle nazioni del ciclismo. Ma è certo che il 5 febbraio al congresso di Parigi questa faccenda darà luogo ad accese discussioni, perchè l'Olanda non è disposta a lasciarsi defraudare di un titolo ben meritato e i dolcegui onesti e indipendenti non vorranno tener bordone a chi di questa frode s'è fatto autore o complice.

L'eco all'estero

L'eco all'estero della notizia del film che ho preso a Copenaghen è già stata riportata su La Stampa. Eco d'interessamento, di curiosità, di consenso, sia pure sotto l'egida della mia responsabilità, che, naturalmente, assumo per intero. Ma non è mancata una voce di diffidenza, di critica, di ritorsione, tendente a svalorizzare, se non a demolire il documento di cui dispongo e che ho messo a disposizione degli enti competenti e interessati, cioè la Federazione internazionale e quella olandese.

Questa voce proviene dal Petit Parisien ad opera di due suoi redattori. Il signor Fred Liévin ha voluto intervistare il signor Rousseau, il quale ha avuto il fegato di dichiarare: «Il cinema al congresso! Non drammatizziamo i fatti. Rimango della mia opinione e rivedo ancora come si sono svolti i fatti».

Perchè no il cinema al congresso? Quelle pietose, o ridicole, assisi che sono le assemblee dell'U.C.I. avrebbero tutto da guadagnare e niente da perdere dalla presenza di una piccola e lucida macchina, di un candido schermo; di una chiara e veritiera pellicola; materiale di prova genuino, senza trucchi, decisivo. Ma è appunto per questo che l'accusato lo rifiuta; esso non potrebbe portare che alla sua condanna. Ora, fin che il signor Rousseau afferma e conferma di aver visto che Van de Vjiver non ha passato la linea di arrivo posso limitarmi a dire che anche a me gli anni guasteranno la vista fino a far vedere il contrario di quello che passa davanti agli occhi, o prendere un giro per un altro. Ma se egli rifiuta l'inoppugnabile testimonio che lo smentisce, comincio a dubitare della sua buona fede. E anche della sua intelligenza, perchè egli può ben immaginare ch'io posso, e lo farò, far pervenire il documento fotografico e cinematografico a chi ha interesse di mettersi con le spalle al muro.

Stabilire la verità

Poi entra in campo anche il signor Roger Coulbois, un uomo cui abbonda più l'acido nello stomaco che la serenità del discutere. Egli si meraviglia ch'io abbia dato notizia del mio film solo dopo un mese dalla deliberazione di Zurigo. La ragione del ritardo l'ho data già su La Stampa; ma avrei anche potuto non darla, perchè io sono un privato cittadino, un libero giornalista che può fare l'uso che vuole del frutto della propria opera giornalistica. Io non avevo a Copenaghen o a Zurigo nè veste, nè responsabilità alcuna che m'imponesse di far immediatamente note le risultanze del mio film; l'ho fatto quando ho potuto e voluto, cioè quando me l'hanno permesso i miei impegni e quando, chiamando altri a collaborare, mi sono fatta la precisa convinzione che a Zurigo si era compiuta un'ingiustizia, se non una porcheria.

Del resto, se il signor Coulbois si meraviglia del mio ritardo, non capisco perchè non si meravigli che il signor Rousseau, che era a Copenaghen, non abbia sull'istante richiamata l'attenzione dei commissari sull'irregolarità che, secondo lui, avrebbe compiuto Van de Vjiver e abbia aspettato di tornare a Parigi per inviare dieci giorni dopo il primo questionario sulla faccenda ai membri della presidenza. Ma si sa che, quando gli avvocati difensori si attaccano a questioni di termini, di procedura, è segno che sentono mancare il terreno sotto i piedi. Qui non si tratta di determinare il prima o il poi, ma di stabilire la verità, che non ha termini, nè codice. E' questo, certo, che avrà ai responsabili dello scandalo e ai loro difensori. Anche se il mio film fosse un «cachottier» (un soppiattone) come dice velenosamente il Coulbois, esso viene sempre in tempo per rompere le uova nel paniere a certi messeri della U.C.I. e loro paladini.

> ### Questa sera il film sarà proiettato al pubblico
>
> Questa sera, alle 21, nel Salone de «La Stampa» sarà proiettato il film della tanto discussa prova del campionato del mondo, insieme ad altri di avvenimenti ciclistici della stagione.
>
> La proiezione sarà accompagnata da una illustrazione di
>
> **Giuseppe Ambrosini**
>
> il quale poi parlerà su «Il Giro di Francia di ieri e di domani».
>
> *L'INGRESSO E' LIBERO*

Veniamo alle corte

Aggiunge il signor Coulbois che «ciononostante, avrebbe piacere di conoscere più rapidamente le rivelazioni di questo famoso film. E' vero che forse non le si conosceranno mai ufficialmente, perchè mi domando che valore la U.C.I. darà a questo documento preso da un dilettante; non ch'io dubiti della buona fede del signor Ambrosini, nè delle sue qualità di cineasta, ma perchè l'U.C.I. creerebbe un pericoloso precedente ammettendo nella discussione un documento privato prodotto da un semplice testimonio oculare».

Anzitutto, il sottoscritto era a Copenaghen un testimonio privato come il signor Rousseau, perchè tutti sanno che in corsa non vi sono di ufficiali che i commissari, il giudice d'arrivo e i giudici di curva. Eppoi non sono io il testimonio, ma il mio obbiettivo, che non patisce gli anni e non può avere le traveggole, come un mortale in carne e ossa.

Un precedente! Ma il cinematografo, cari signori, è ormai vecchio come controllore dei risultati sportivi e se voi non vi siete ancora aggiornati, perchè rifiutate la collaborazione di chi non vive dieci anni in ritardo come voi?

Alla fine, signori Rousseau, Liévin e Coulbois, lasciamo le questioni di procedura e di termini, le pregiudiziali e le riserve, e veniamo alle corte. Qui si tratta di stabilire un fatto, una verità che interessa gli sportivi di tutto il mondo; io vi offro un documento che un giornalista del vostro Paese, dei più competenti e stimati, ha giudicato «chiaro, netto, assolutamente convincente», come ho riferito stamane. Non lo volete, non ci credete? Vorrà dire che la verità vi fa paura. Ma sappiate sin d'ora che, contro la vostra congiura, la schiacciante documentazione sarà in tempo a Parigi, sotto gli occhi di coloro che dovranno giudicare della più scandalosa ingiustizia che mai si sia perpetrata in campo sportivo.

Ma io vi consiglio, se permettete, di aderire all'invito che vi sarà fatto di assistere a giorni alla proiezione parigina del mio film...

Giuseppe Ambrosini

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la «rubrica umoristica» di METZ, MOSCA e BARBARA

Nessun allenatore sarà assunto dal "Torino,,

La Direzione dell'A. C. Torino smentisce formalmente l'assunzione di un nuovo allenatore. La «voce» di trattative tra il sodalizio «granata» e Barbesino è destituita di ogni fondamento. Nessuna trattativa è stata avviata ed è pertanto confermato che della preparazione dei calciatori del Torino si interesserà, sino al termine del campionato in corso, l'ex nazionale Sperone.

UN GRANDE INCONTRO DI RUGBY

G.U.F. Torino-A. S. Roma

Il campo torinese di corso Marsiglia sarà domani teatro di uno dei più interessanti ed importanti incontri del massimo campionato italiano di rugby, quello fra i detentori del titolo nazionale ed i goliardi del nostro GUF, littori da tre anni.

Per entrambe le squadre la partita ha importanza assoluta nei riguardi del campionato. Battuta sul suo campo dall'Amatori, l'A. S. Roma cerca a Torino la prova d'appello ed affronta una gara che, se perduta, pregiudicherebbe in modo quasi definitivo le sue possibilità di vittoria finale. Rimasto finora senza sconfitta e forte di un pareggio strappato sul campo degli Amatori, il GUF Torino sa che, se vincerà domani, terminerà in testa, alla pari con i milanesi, il girone d'andata e porrà con buon diritto la sua candidatura alla conquista del titolo nazionale.

La partita di domani, quindi, vedrà le due squadre impegnate fino allo spasimo e potrà offrire uno spettacolo tecnico elevatissimo, mettendo di fronte due dei migliori «quindici» del nostro rugby.

Non è ancora dato conoscere la formazione delle due squadre. E', però, certo che il GUF Torino allineerà nuovamente Bertolotto e si presenterà, così, ancora rafforzato nella linea degli avanti.

L'incontro avrà inizio alle 14,30 sul campo di corso Marsiglia, ex-Juventus.

I campionati torinesi

Mentre si attende che i gironi dei diversi campionati si assestino attraverso le partite di ricupero, entrano in lizza i Giovani Fascisti i quali, attraverso dieci giornate di gare, dovranno dare le due squadre finaliste.

Ecco pertanto il calendario di domani:

Campionato Giovani Fascisti. — Girone A: Corridoni A-Bianchi (campo Doglia, ore 13,10); Chiesa-Mussolini (c. Michelin, ore 14,30); Doglia-Gioda (c. Doglia, ore 15). — Girone B: Corridoni B-Pini (c. Virtus, ore 14,30); Origlia-Baravalle (c. Odone, ore 14,45); Scaraglio-Marannotti (c. Viberti, ore 14,30).

Partite di ricupero — Prima categoria A: Gioda-Maramotti (c. Fossata, ore 13,30); Estella-Cenisia (c. D.L.F., ore 15) — Seconda categoria: Estella-Mussolini (c. D.L.F., ore 14,45).

Campionato ragazzi A: A. Milano-Gamma (c. Odone, ore 13,30); Fiat A-Settimese (c. Fossata, ore 15,30).

Braddock ha battuto il giovane Tommy Farr

New York, sabato matt.

Jimmy Braddock ha, a trentatrè anni, ottenuto ieri sera uno dei suoi più sorprendenti successi, battendo ai punti il campione britannico dei pesi massimi Tommy Farr che, per essere più giovane e apparentemente più in forma, era dato fino a ieri vincente per 2 contro 5 dagli appassionati di pugilato.

Il campione inglese si è battuto assai bene nei primi sette tempi, senza, tuttavia, riuscire a costringere l'avversario ad uscire da una abilissima tattica difensiva.

All'ottavo e al nono tempo, Braddock, mutata improvvisamente la tattica, è passato all'offensiva con una serie di brillanti attacchi che dovevano fargli avere la vittoria finale.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 19,30: Musica varia — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal «Carlo Felice» di Genova: «Il piccolo Marat», opera in 3 atti di P. Mascagni, diretta dal M. Benvenuti Giusti.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Trasmissione da Zurigo: Concerto folcloristico svizzero diretto dal M.o Blum — 20,30: «Pioggia e tempesta», orch. diretta dal M.o Manzini — 21,45: Fantasia di canzoni — 22,10-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Gli uomini non sono ingrati», commedia in 3 atti di A. De Stefani — 22,15: Concerto della pianista Marcella Barzetti.

Vienna: Ore 21,35: «Quintetto della Trota» in la maggiore, op. 114 di Schubert — Bruxelles II: 21: «La strada verso l'alto», operetta di I. Klein — Lille: 21,45: «I Borgia», dramma di A. Fosset — Parigi T. E.: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — Radio Parigi: 21,30: «Une balle perdue», comm. di M. Achard — Strasburgo: 21,45: «I Troiani a Cartagine», opera di Berlioz — Berlino: 20: «Una notte a Venezia», operetta di Joh. Strauss — Lussemburgo: 29,15: Grande concerto — Monte Ceneri: 20: Romanze spagnole.

IN CUCINA

GELATO DI ARANCE. — Strizzare quattro arance e un limone in una scodella, ricavandone tutto il sugo che si passerà allo staccio. Far fondere 400 grammi di zucchero con sei decilitri di acqua, aggiungere il sugo e far bollire per dieci minuti. Passare ancora una volta allo staccio e, quando il composto sarà raffreddato, versarlo nella sorbettiera precedentemente lavorata.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

							1	2	3	4	
							5				■
							6			■	7
							8		■	9	
								■	10		
11	12	13	14	15	16	17	■	18			
19							20	■	21		
22					■	23		24	■	25	
26				■	27					■	

Orizzontali: 1) Cosa contro la giustizia e la ragione; 3) Titolo di principi indiani e pesce marino proprio delle grandi profondità; 6) Fiume nella provincia di Ascoli Piceno; 8) Segue il re; 9) Adesso; 10) Unità di misura del tempo; 11) Famiglia di piante dicotiledoni a cui appartiene l'olivo; 18) Peso usato nel Sudan; 19) Città del redento Agro Pontino in cui sorge il monumento qui illustrato; 21) Aria opprimente; 22) Scoscendimento di terreno; 23) Golfo della Spagna, sulla costa N.O.; 25) Preposizione; 26) Altro nome del bonto, delfino di fiume sudamericano; 27) Regno.

Verticali: 1) Macchinazione di congiura; 2) Caratteristica del paesaggio desertico; 3) Ruscello; 4) Sigla della provincia di Taranto; 7) Imperatore romano che estese i confini dell'Impero; 9) Orefici; 10) Antico gioco famigliare; 11) Piante coltivate per la folta ombra ed il grandioso aspetto; 12) Città e zerbinotto di Francia; 13) Misure di peso; 14) Genere di formiche migratrici dannosissime alle piante; 15) Veste finissima e trasparente usata nell'antica Roma; 16) Le iniziali di Raicevich, già campione di lotta greco-romana; 17) La nuova Irlanda; 20) Istitutrice; 24) Antimeridiano.

SCIARADA

Qui un pronome di poesia
Vive, saluto, par che sia
Mentre appare «gioia mia»

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

	O	S	A	R	E	P	R	I	M	A	
C	R	I	C	I	S	I	T	N	A	R	T
A	G	O	I	V	T	R	T	G	I	G	R
P	O	N	D	E	R	A	R	E	P	O	I
P	G	I	E	R	A	M	A	N	I	L	P
E	L	S	Z	I	T	I	T	I	G	I	O
R	I	M	Z	T	T	D	T	T	H	O	L
I	O	O	A	O	O	I	O	O	I	E	I

Croce magica:

P R S R
E O P A
P E R V I N C A
R O V I N O S A
S P I N A C I O
R A N O C C H I
O S I H
A A O I

Frin

Appendice di STAMPA SERA (77)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Il poliziotto raccontò ancora come, coi due ispettori, avesse potuto raggiungere il galleggiante senza essere scorto alle calcagna del sospettato e come, dissimulati presso la porta di accesso al laboratorio, avessero potuto ascoltare lo spaventoso racconto fatto a Paolo Meriat.

— Mi sarebbe stato facile intervenire prima — disse — ma volevo raccogliere la completa confessione dell'assassino e sapere in qual modo aveva potuto uccidere a distanza... Ora, questo modo è noto...

— Chi può provare che quel pazzo (poichè voi stesso convenite che è pazzo) non si sia vantato di un delitto che non ha commesso?

— Ho fatto mettere i sigilli sul laboratorio navigante — rispose Wilhelm. — Se volete, signor giudice, vi posso accompagnare per una perquisizione e per il sequestro degli istrumenti di morte...

— Benissimo — fece il signor Breton — possiamo andarvi subito...

— Scusate — disse umilmente il cancelliere Martin. — Vi è, forse, qualche cosa di più urgente: una disgraziata geme in una cella... E' innocente... Ora ne abbiamo la certezza.

— Comincio a crederlo — replicò il giudice. — Ma ne saremo sicuri soltanto quando avremo condotto a termine la perquisizione... Vi prometto, mio caro Martin, che subito dopo faremo il necessario per liberare la vostra protetta; poichè vi permettete di proteggere un'accusata...

Il tono benevolo di queste ultime parole dimostrò a sufficienza a Martin che «il padrone» non era arrabbiato... Perciò preparò la busta, gli incartamenti e tutto quanto necessario per recarsi sul luogo della perquisizione, fischiettando allegramente.

Il giudice parve colpito da una idea improvvisa:

— Ma, caro Wilhelm, che cosa ne avete fatto di Paolo Meriat?

— L'ho lasciato stamane, a casa sua, addormentato coi pugni chiusi. Ve lo avevo ricondotto questa notte in uno stato pietoso. Il medico gli ha fatto sorbire un giulebbe sonnifero e penso che, fra poco, lo rivedremo fresco come una rosa di maggio, pronto ad andare ad annunciare in persona alla graziosa Mirella che la sua innocenza è stata riconosciuta e che tutto ciò deve a lui...

La perquisizione convinse del tutto Breton della sincerità dello stupefacente racconto fatto da Daniele Augier. Fra i meravigliosi strumenti scientifici che comprovavano il genio superbo dell'uomo la cui ragione doveva sprofondare in un abisso sanguinario, ritrovò la catapulta, l'equipaggiamento elettrico, il falso archetto, tutto, insomma, l'apparato criminale creato dall'orribile ingegnosità del pazzo.

— E l'uomo? — chiese Breton.

— L'ho fatto trasportare all'infermeria speciale delle carceri dove è stato necessario mettergli la camicia di forza per domare uno dei più formidabili accessi di «delirium tremens» che abbia mai visto! E ne ho visti...

— Ora, non ci rimane che rimettere in libertà la povera ragazza che sta espiando un delitto non commesso — disse Breton, mentre, dopo avere nuovamente apposto i sigilli, si allontanava dal laboratorio...

— Bravissimo! — esclamò, con poca reverenza, il cancelliere.

Mentre il magistrato ritornava nel proprio gabinetto per preparare l'ordinanza di non luogo a procedere nei confronti di Mirella Ferrière, il commissario Wilhelm, fedele al progetto stabilito, andò a cercare Paolo Meriat, per lasciargli la gioia di essere il primo ad annunziare alla prigioniera la notizia della scarcerazione.

. . . .

Mirella, nella cella, seguiva malinconicamente il triste passato e il sinistro domani, quale lasciava presagire l'avvicinarsi del processo. Tuttavia, per la prima volta, un debole barlume cominciava a rompere le tenebre del suo destino. L'intelligenza, l'energia, la chiaroveggenza di Paolo Meriat, la sua appassionata devozione, la scoperta dell'identità del violinista, le consentivano di concepire una debole eppur riconfortante speranza.

E proprio a Paolo pensava quando il secondino aprì la porta della cella, esclamando con emozione disusata in quel rigido funzionario:

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Le nozze Stampini-Nicola

Nella chiesa della Crocetta questa mattina è stato celebrato il matrimonio del prof. Pino Stampini Segretario del G.U.F. con la dottoressa Emiliana Nicola, Fiduciaria della Sezione Femminile del G.U.F. Nella bella chiesa tutta addobbata in rosa era convenuta una folla di invitati e di studenti e studentesse che hanno improvvisato agli sposi delle simpatiche manifestazioni affettuose.

Il centurione don Arisio cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» ha celebrato le nozze. Il prof. Stampini e la signorina Nicola — entrambi vestivano la bella divisa del Gruppo Universitario Fascista — si sono scambiati l'anello assistiti dai testimoni che per lo sposo sono stati il dott. Mezzasoma, vice segretario del G.U.F., ed il Segretario Federale Piero Gazzotti, e per la sposa il prof. Quarelli ed il fratello dott. Guglielmo. A fianco delle famiglie erano anche presenti molte autorità, fra cui il Podestà ing. Sartirana, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il vice-Podestà De la Forest, il Federale Amministrativo dottor Meda, il vice-Federale dott. Soria, il comm. Carullo e molte altre personalità. Naturalmente erano presenti al completo il Direttorio e tutte le Gerarchie del G.U.F.

Celebrata la Santa Messa don Arisio ha rivolto agli sposi vive parole d'augurio e di felicitazioni con elevate espressioni di fede. Quindi gli sposi uscendo dalla chiesa dopo la firma dell'atto matrimoniale hanno percorso la navata centrale della Chiesa lungo la quale erano schierati gli studenti in divisa che con i loro berretti goliardici, tenuti alti nella mano alzata, hanno formato una galleria sotto la quale i novelli sposi hanno raggiunto l'uscita.

Alla sede del G.U.F. ha poi avuto luogo un simpatico, animato festoso ricevimento a cui hanno partecipato le Autorità e gli studenti che hanno improvvisato al Segretario del loro G.U.F. le più simpatiche cordiali manifestazioni di affetto.

L'ultimo superstite della battaglia di Lissa vive a Torino

Stampa Sera di ieri pubblicava la fotografia di colui che era ritenuto l'ultimo superstite della battaglia di Lissa, morto a Voltri. Ma stamane giungeva invece la smentita; una smentita graditissima in quanto che informava che di superstiti ne esisteva ancora uno: proprio nella nostra città, e ben vegeto e arzillo: un certo Taglioni Edoardo, ricoverato al R. Ospizio di Carità di corso Stupinigi e che è stato lui stesso a fornire — per tramite della Segreteria dell'Opera benefica — l'informazione al nostro giornale.

— Capirete — egli ci ha detto stamane, quando siamo andati a trovarlo, nel reparto veterani dell'Ospizio — ci tenevo comparire sul giornale, ma non come purtroppo è successo al mio commilitone. Voglio leggermi io stesso la notizia dato che posso farlo ancora agevolmente.

Il Taglioni, infatti, nonostante la sua età (egli è nato a Lanciano in provincia d'Aquila 93 anni or sono) non adopera occhiali ed è in perfette condizioni di corpo e di spirito. La memoria lo aiuta benissimo a ricordare con una precisione notevolissima quello che è stato indubbiamente l'episodio più saliente e indimenticabile della sua lunga vita.

All'epoca della battaglia di Lissa egli era uno studente ventenne. Andò sotto le armi e fu incorporato nei bersaglieri. Un corpo speciale di truppe da sbarco venne in quei giorni formato, appunto per essere imbarcato e il Taglioni, di stanza allora ad Ancona, chiese di far parte, come volontario, di questo nucleo di bersaglieri che fu designato con il nome di «bersaglieri di Marina». Con il grado di sergente egli partecipò alla battaglia di Lissa. Era sulla nave «Vittorio Emanuele» e gli episodi dell'infausta giornata riempiono ancora con i loro particolari di eroismo e di gloria il cuore e i sentimenti dell'antico bersagliere, che durante la battaglia fu addetto alle polveri. Alla «Santa Barbara» della nave dove egli era imbarcato il terribile infuriare del fuoco aveva quasi decimato tutti gli uomini dell'equipaggio.

Edoardo Taglioni

Dopo quella terribile giornata che il veterano portò impresso indelebilmente nell'animo, la vita del Taglioni non fu invece che un susseguirsi lento e monotono di tranquille giornate operose. Entrò a far parte del personale del Collegio Nazionale di Reggio Calabria e vi rimase per ben 53 anni. Dopo di che per vivo interessamento del Duce al quale il reduce di Lissa si era rivolto fiducioso, il veterano venne collocato in pensione e ricoverato.

Da qualche anno è qui, in corso Stupinigi, ospite del R. Ospizio. E' sua intenzione — egli stesso lo dice allegramente — di rimanervi tale per molti anni ancora con l'aiuto della Provvidenza e l'appoggio della sua veramente eccezionale fibra. E questo è stato anche il nostro augurio lasciandolo.

... quelli a prova del sottozero più implacabile...

"Ci rivediamo al solito posto,,

Anche i "baracconi,, hanno il loro angolo...

Anche i baracconi, i tanto discussi e anacronistici baracconi di Piazza Castello, hanno il loro «angolo», il loro cenacolo all'aperto. Per quanti, infatti, andare da Patria è consuetudine di anni, è abitudine d'ogni giorno e di quelle certe ore fisse?

Posto all'incrocio fra via Accademia delle Scienze e Piazza Castello, questo angolo segue più di ogni altro le vicissitudini delle stagioni. D'estate diventa un rettangolo mancante d'un lato, poichè i fedeli del crocchio, oltre a schierarsi sotto i portici, seguono il «baraccone» nella sua breve faccia verso la via, eppoi nella sua fronte verso Palazzo Madama: da quest'ultima parte, all'ora del vermut, si vedono le rondini

... i gruppetti dei negozianti...

a centinaia avvolgere le torri romanica dei fili ognora ritessuti dal loro volo elegante. D'inverno, invece, il crocchio s'assottiglia a dismisura e restano a tenerne viva la tradizione soltanto più i fedelissimi, quelli a prova del sottozero più implacabile. Anch'essi, però, si rifugiano volentieri dentro, nella scatola vetrata del bar, anche se questa loro... fuga dal campo è di breve durata.

Chi s'incontra all'angolo di Patria? I volti e le professioni variano a seconda dell'ora. Subito dopo pranzo e cena, nel periodo del caffè, domina la gente di commercio. Proprietari d'azienda, rappresentanti, viaggiatori, assicuratori s'adunano in un gruppo vario, ciarliero, vivace.

Durante il vermut

Ogni genere di attività commerciale ha il suo rappresentante, dalle tele metalliche ai generi alimentari, dalle stoffe alla chincaglieria, dai profumi agli oli e ai lubrificanti. C'è di tutto da Patria e qui puoi contrattare un'automobile, come una dozzina di lenzuola ed una riserva di barattoli di mostarda. Si parla quasi sempre d'affari e si combinano appuntamenti, si segnalano occasioni buone viste durante l'ultimo viaggio e si dànno informazioni su quelle che sono le disperate condizioni finanziarie di un comune cliente. E' una conversazione agile, vagabonda, che passa in rivista mezza Italia sulla guida degli orari ferroviari e dei nomi di negozianti d'altre città. Naturalmente, non mancano le avventure, tutte straordinarie, tutte nuove, tutte inventate. Come può fare un rappresentante a tornare da un viaggio, senz'aver avuto o ideato un'avventura galante? Ci sarebbe da farsi squalificare.

Non mancano fra tutto questo tramestio commerciale, i tipi, primo fra tutti quell'Osvaldo Lodi, fabbricante di oggetti in vetro, uomo dal profilo tormentatissimo, giovanotto quanto mai brillante e lavoratore fiero di un'abbondante citazione avvenuta su Stampa Sera in tema di battaglia autarchica.

Ma il pubblico del commercio non è tutto qui. La Galleria Subalpina è vicina e di là arrivano, in mattinata, i gruppetti dei negozianti dei grani. Gente che ha bisogno di trattare un affare senz'esser vista da tutti i concorrenti e che, quatta quatta, indifferente, si allontana dal mercato e risale fin da Patria, dove... ritrova altri concorrenti anch'essi segretamente fuggiti dalla Galleria per non essere osservati dai concorrenti. Ma questi hanno altre ore di soggiorno sull'angolo: a mezzogiorno scompaiono.

Se dopo i pasti e in mattinata l'«angolo» è dedicato al commercio, durante il vermut è tutto un altro affare. Professionisti, artisti, studenti si avvicendano a tener vivo il luogo. L'organizzazione dei divertimenti ha qualche suo rappresentante abbonato, quali il cav. Sbarbaro e il cav. Bagnoni, che paion fratelli per i bianchi capelli e il roseo volto, ma che non son mai d'accordo su qualunque argomento rivolgano la conversazione. Sovente vi sfila davanti Riccardo Morbelli che, anche senza Angelo Nizza, vale per due lo stesso, vista la sua ognor migliore... costituzione fisica, mentre è quasi immancabile la scappata di Martina, l'elegante proprietario della più elegante galleria d'arte.

Quando l'angolo è... in mano a questo pubblico i tramezzini diventano vittime della più brutale distruzione, specialmente ad opera dei candidi dentini delle signore che in abbondanza spuntano tra i gruppi, accogliendo scappellate e sorrisi. Come non fare a mangiare, se il buon Patria (anche la sua tonda sagoma e la sua candida giacca fan parte integrante della fisionomia e delle caratteristiche dell'angolo) viene fin fuori a porgervi i tramezzini caldi, allora allora fabbricati, mettendoveli sotto il naso sulla punta delle argentee pinze?!

A mezzanotte si cambia...

A mezzanotte, nuovo cambiamento di scena. E' l'ora degli attori e di quelli della radio. Terminato il lavoro, si recano a dare soddisfazione allo stomaco, anche se son magri come Mondino, tecnico dell'Eiar, divoratore mai visto di panini al prosciutto.

Da Patria, dunque, si va ad ore fisse. Tutto muta a seconda della posizione del sole e della luna in cielo. Una cosa sola resiste imperterrita: il gioco. Non vi spaventate, è un gioco innocente, quale può avvenire su un angolo di portici. Si gioca tutto, meno che i soldi. Un barattolo di conserva contro una bottiglia di rum, due scatole di sardine contro un vasetto di mostarda, un temperino contro un cappello. Qualunque oggetto è buono per essere giocato, vinto, ripreso in pochi minuti. Ieri sera Bioletto ha assistito esterrefatto alla lotta vittoriosamente sostenuta da una dozzina di strofinacci contro una bottiglia di vermut! Crediamo sia un colmo, uno di quelle mete del gioco che di solito si leggono nei libri di avventure umoristiche.

... vien fuori a porgervi...

Tra «tipi» di tre ore diverse

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Il Cardinale Arcivescovo ai Santi Martiri

S. Em. il Cardinale Arcivescovo domani, alle ore 18, nella chiesa dei Ss. Martiri, concluderà, con la benedizione pontificale, la celebrazione di due ricorrenze religiose: la festa dei Ss. Martiri a cui il tempio è dedicato, Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori di Torino, ed il sessantennio di vita della associazione del Coraggio Cattolico. Alle ore 8,30 il teol. cav. Giai-Via, assistente dell'Unione, celebrerà la S. Messa.

Famiglia di sette persone semiasfissiata da una stufa

Il fortunato intervento dei casigliani salva da morte l'intera famiglia

Un grave incidente, che per poco non ha costato la vita ad una intera famiglia di sette persone, ha destato stamane una ondata di commiserazione nella vasta zona adiacente a via Monterivello.

Il caso, infatti, si è verificato in via Monterivello n. 1. Nel grosso stabile, sulla scala n. 30, alloggio n. 369, abita una famiglia operaia composta dai genitori, Savino Carulli, d'anni 40, e Anna Carulli, d'anni 45 nonchè da cinque figli: Luigia, d'anni 23, Maria, d'anni 19, Concetta, d'anni 17, Nicola, d'anni 14, e Vincenzina, d'anni 11.

Gli inquilini delle case prossimi all'alloggio dei Carulli furono stupiti, stamane, di non vedere in piedi per tempo, come al solito, i componenti la numerosa famiglia. Fu bussato alla loro porta, ma senza risultato. Gli inquilini pensarono, sulle prime, ad un sonno un po' duro, ma, poi, più tardi, visto che nell'alloggio nessuno dava segno di vita, cominciarono a spaventarsi.

Fu così che venne richiesto l'intervento delle guardie municipali e di un fabbro e che la porta fu aperta. Una zaffata di fumo acre arrestò i più animosi. Nondimeno alcuni penetravano nell'alloggio e scorgevano inanimata nei propri letti, l'intera famiglia. Le sette persone, ad una ad una, vennero portate all'aperto e soccorse.

Risultò subito chiaro che l'incidente era stato prodotto dall'acido carbonico emanato da una grossa stufa che riscalda l'alloggio. Durante la notte, per difetto di tiraggio, le pericolose emanazioni si erano sparse per i locali colpendo d'un principio di asfissia l'intera famiglia.

Una autoambulanza della Croce Verde giungeva poco dopo e trasportava d'urgenza all'Astanteria Martini le sette persone.

Ivi i Carulli ricevevano subito le più amorevoli cure da parte dei sanitari. Ben presto quasi tutti i componenti la famiglia potevano riprendere la via di casa. Rimaneva solo ricoverato in osservazione il padre, Savino Carulli, senza che il suo stato desti, però preoccupazioni.

Settuagenaria intossicata da una fuga di gas

Una brutta avventura ha corso ieri la settuagenaria Rosa Lavagno vedova Arico, abitante in corso Regina Margherita n. 66.

La Lavagno era intenta alle faccende di casa quando, accidentalmente, si spegneva la fiamma — tenuta molto bassa — del fornello a gas. La donna non si accorgeva dell'incidente e, poco dopo, in preda ai primi sintomi di asfissia, si accasciava sul pavimento. Quanto tempo la donna rimase in tale pericolosa situazione? Non è dato saperlo.

Verso le ore 11,15 una vicina di casa, recatasi a trovarla, la scorgeva al suolo e, soffocata alla pure dalle esalazioni, apriva subito porte e finestre.

Poco più tardi, con autoambulanza, la Lavagno veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove riceveva subito attente cure e veniva ricoverata con prognosi riservata. Le condizioni della poveretta erano stamane stazionarie.

Le complicate manovre di un ladro di biciclette

Luigi Camoletto di Felice, pregiudicato in linea di furti, lesioni, minacce a mano armata, percorreva ieri, su una brutta e vecchia bicicletta la via Alfieri. Egli seguiva un tale, poi risultato, l'autista Fioravante Perrucca di Fiorio, che, invece, cavalcava una bicicletta nuovissima e di valore.

Appena il Perrucca scese al portone dello stabile n. 17 e appoggiò il ciclo al muro il Camoletto, assicuratosi che l'altro saliva le scale, si impadroniva della bella bicicletta e lasciava sul posto la sua. Percorreva col nuovo «acquisto» alcuni isolati e nascondeva il veicolo nel cortile di una casa.

La sua manovra era stata, però, scorta da un tale che si affrettò ad avvertire il Perrucca quando scese. Così, quando il Camoletto ritornò per prendere il vecchio biciclo poco mancò che fosse seriamente percosso dal furente Perrucca. Solo l'intervento d'un agente del Commissariato Monviso salvò il ladro dalle busse.

Piazza Barcellona o piazza Bilbao?

I torinesi abitanti in piazza Barcellona si sono svegliati stamane con una sorpresa in casa. Le targhe indicatrici della piazza avevano subìto una trasformazione durante la notte: invece che «Piazza Barcellona» vi si leggeva «Piazza Bilbao».

La misura, per nulla municipale, era stata opera dei «soliti ignoti», questa volta, però, persone per bene e, soprattutto, bene intenzionate. La trasformazione, infatti, era stata operata alla buona: sulle targhe in smalto erano stati affissi dei pezzi di carta su cui figurava la desiderata nuova denominazione.

L'atto, proveniente da privati i cui sentimenti patriottici sono garantiti dal loro stesso agire, non è volto — s'intende — verso la bella città mediterranea, ma bensì verso quella specie di «governo» di carattere comunistoide che oltraggia col suo prepotere quella metropoli.

Barcellona, non esistono dubbi, non tarderà ad essere liberata dalle truppe di Franco e dai legionari italiani che già espugnarono Bilbao, Santander, Malaga ed altre città spagnole. La denominazione della piazza torinese, benchè anacronistica oggi, ritornerà così ad avere tutto il suo significato.

Un'ordinanza del Questore sull'uso della maschera durante il Carnevale

Il Questore della nostra città ha emanato la seguente ordinanza per il Carnevale:

1) E' vietato l'uso della maschera nei luoghi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico.

2) L'uso della maschera è eccezionalmente consentito nei locali privati o di trattenimento, osservate tutte le norme e condizioni stabilite dall'Autorità di P. S.

In tali casi le persone mascherate, nel recarsi in detti locali o nell'uscirne, debbono far uso di vettura chiusa, ed a semplice invito degli ufficiali od agenti della forza pubblica debbono togliersi la maschera, dare le spiegazioni che loro venissero chieste ed uniformarsi a tutte quelle altre prescrizioni che nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, l'Autorità credesse opportuno impartire.

3) I progetti di mascherate collettive od allegoriche devono essere preventivamente approvati dall'Autorità di P. S.

4) I travestimenti sono subordinati alle suddette condizioni e non dovranno offendere il buon costume, nè tornare sconvenienti per inopportune allusioni.

5) Senza pregiudizio di ogni altra azione penale, è vietato alle persone mascherate di offendere o molestare le persone sia con parole che con atti sconvenienti od inurbani, di portare armi o strumenti atti ad offendere e di gettare materie imbrattanti o pericolose.

A carico dei contravventori, che possono essere arrestati a norma del predetto art. 85 della Legge di P. S., è comminata anche la pena dell'ammenda da L. 100 a L. 1000.

La lotteria degli animali vivi

Anche quest'anno la Federazione Asili suburbani, con sede in via Po 56, ha messo in vendita al prezzo di lire due cadauno, i biglietti della grande Lotteria degli animali vivi, con vistosissimi premi: la più bella coppia di buoi, un cavallo, un vitello, dodici pecore, fagiani donati da S. A. R. il Principe di Piemonte, oche, anatre, galline, conigli ecc. La lotteria è a beneficio dei 21 Asili periferici che fanno capo alla Federazione che non ha in corso alcun'altra iniziativa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corrente: **Chiabodo Giovanni**, meccanico, **Musso Maddalena**, operaia. **Re Vittorio**, carrettiere, **Peri Teresita**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corrente: Cortereccio Virginia, Vighetto Giovanna, Curto Gianpiera, Franzin Paolo, Minola Anna, Romano Walter, Malocco Laura, Giordano Anita, Ferrero-Pochettino Domenico, Magliano Sergio, Scalenghe Pietro, Bianchin Orsaldo, Garassa Margherita, Guttadauro Santo, Di Paola Giuseppe, Olivero Antonio, Silvestro Giovanni, Rasull Aldo, Pillon Palmira, Roccati Carlo.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 3,4
MINIMA	— 1,1
Press. barometrica	750,2
Umidità	80 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) - 21,15: «La Gioconda» di G. D'Annunzio (Serata in onore di M. Melato).
CARIGNANO (C.ª Zacconi) — 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff.
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
TEATRO DI TORINO — Ore 16: Concerto sinfonico diretto dal M.º A. La Rosa Parodi, offerto agli insegnanti ed agli allievi dei Corsi di Orientamento professionale della Federazione Fascista di Torino.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15: «La Gioconda» di G. d'Annunzio - 21,15: «Il pellicano» di Harwood e Jesse — **CARIGNANO**: 16,15: «La morte civile» di P. Giacometti - 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni — **ROSSINI**: 16,15 e 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti «Sotto zero» con Cric e Croc.
AMBROSIO: «Avventura a mezzanotte», Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: «L'uomo che amo» con Charles Boyer e Jean Arthur (A.A.). Succ.
CHIARELLA: «Voglio danzare con te» e Comp. Rivista Falange d'Arte.
V. EMANUELE: «Il Dottor Antonio» e Comp. Riv. Faville italiane. Succ.
BALBO: «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa, Caterina Boratto.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Rossi, Gandusio, Tofano) e Var. Fritil.
STATUTO: «L'ombra di mezzanotte» William Powell, Ginger Rogers; Giallo.
ALFA: «Napoli d'altri tempi», De Sica.
NAZIONALE: Follie di Broadway 1938.
MAFFEI: «Mademoiselle Docteur». Compagnia «Annie O'Caroma» con i celebri «saltatori «Gambacci».
MASSIMO: Amanti di domani con Grace Moore, Cary Grant, A. Mc Mahon.
ITALA: L'adorabile nemica. I. Dunne.
TORINESE: Mayerling. Charles Boyer.
SAVOIA: L'adorabile nemica. Dunne.
IMPERO: «Sinfonia di cuori», B. Gigli.
FONTINO: Primavera. J. MacDonald.
SOCIALE: «Scipione l'Africano».
PIEMONTE: «Scipione l'Africano».
ITALIANO, Columbia 23; Sigillo segreto.
DANTE: «I fratelli Castiglioni».
BELGIO c. Belgio. Mademoiselle Docteur.
VINZAGLIO: Conquista del West e Var.
P. NUOVA: Nina Petrowna (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Stamane, dopo lunga malattia, confortato dai SS. Sacramenti di Nostra Religione, e dalla speciale benedizione del S. Padre, cessava di vivere il

Grand'Uff. Annibale Bocca
Cavaliere al Merito del Lavoro

La moglie **Matilde Acino**;
i figli: **Andrea**;
Beppe con la consorte **Maria Quaiola** e figli **Annibale** e **Marcella**;
Ernesto;
Laura;
il fratello **Ferdinando**;
la sorella **Andreina**
ed i congiunti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, 15.

Torino, 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

In suffragio e ricordo dell'anima buona e cara del **Cav. ROBERTO ZEME**, lunedì 24 gennaio alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata sarà celebrato un funerale di trigesima. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 10793

Lunedì 24 gennaio nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) alle ore 10 sarà celebrata una Messa in memoria del compianto **Avv. Comm. ANNIBALE PEZZANA**. 10827

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Aerodromo di fortuna sull'avanzato fronte di Teruel

Non si può dire che il terreno sia ideale in questo improvvisato aerodromo nazionale creato presso Teruel, ma gli eroici piloti legionari ne hanno fatto lo stesso la base per i vittoriosi voli.

Che cosa preferite?

L'abito o la manichina? La risposta crediamo non dipenda che dal sesso di chi giudica. Per le donne, questo modello di abito da sera in tulle e seta è talmente delizioso che chi lo porta quasi scompare. Per gli uomini invece...

Svaghi del Principino

Come il nonno Re Alberto e come Re Leopoldo dei Belgi, così il giovane Principe Baldovino ama gli sport di montagna. Eccolo, infatti, mentre, con sul petto il numero 46, si allinea alla partenza di una gara sciistica per ragazzi a cui ha partecipato sulle nevi di Gastaod.

Completa preparazione sportiva...

...degli agenti di polizia ungheresi

Gli agenti della Polizia ungherese vengono sottoposti ad un'intensa preparazione sportiva. — *Sopra*: Una fase dell'allenamento collettivo alla sciabola, esercizio di grande utilità fisica. - *Sotto*: Lezione teorica di guida automobilistica, nozione indispensabile per un buon agente.

Marlène è in disgrazia?

Così pare, se è vero che la sua Casa la lascia libera per un anno. Il pubblico pare si sia stancato di lei. Noi non ci crediamo.

La madre degli uccelli...

...è la signora Erica De Riedge che ne ha la casa invasa e che ha con essi rapporti di vivissima amicizia.

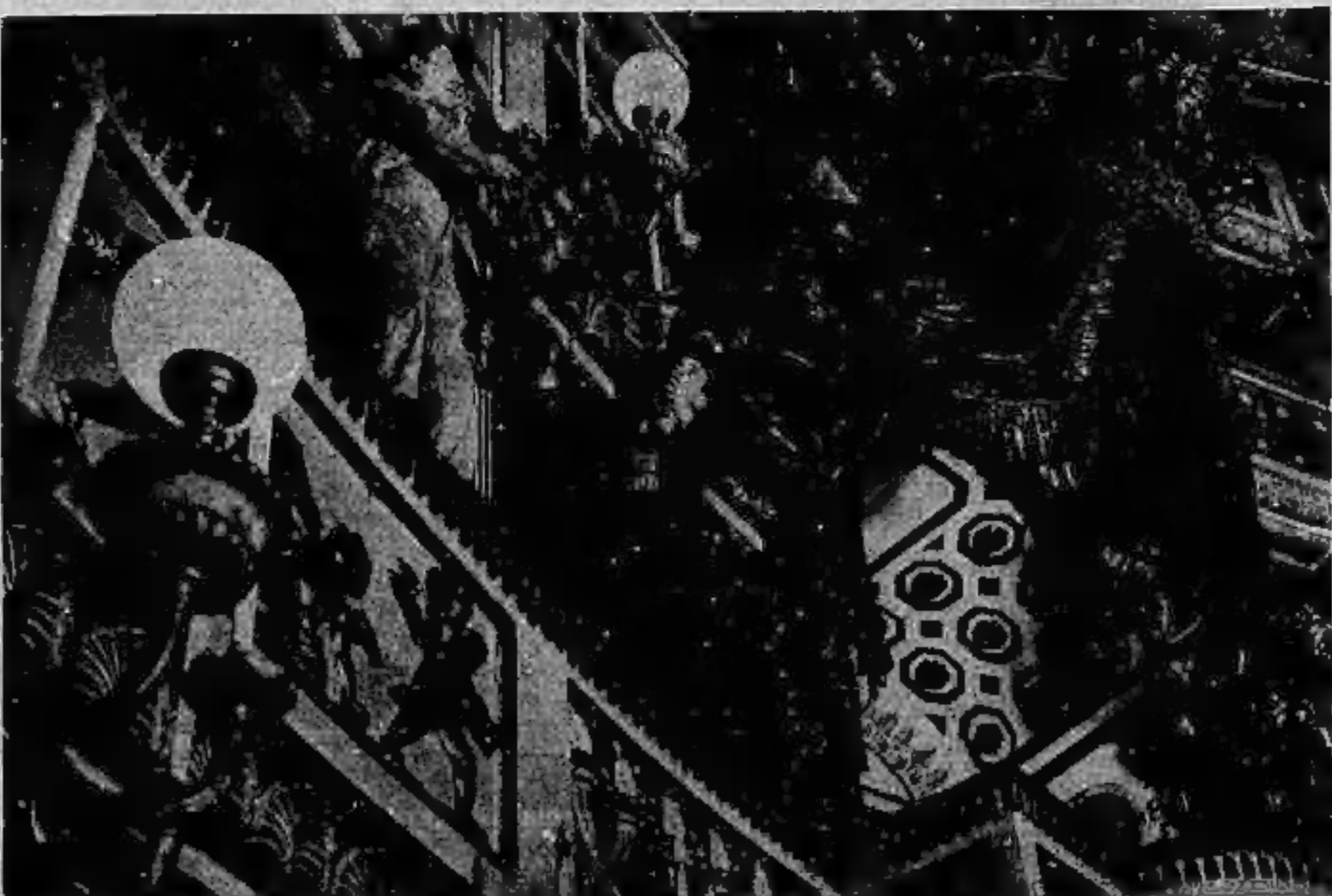
Il prestigiatore è un colonnello

Sissignore un colonnello, e degli Highlanders per di più. Mentre nel mondo la forza militare inglese viene sempre meno rispettata, questo ufficiale in gonnellino scozzese dà spettacolo della sua abilità ad un colto pubblico riunito per una festa londinese. Il suo prestigioso esercizio si chiama «salto della sciabola». Dove si vede che le armi possono sempre servire a qualche cosa, anche in un salotto elegante.

L'albero che sfida i secoli

E' un'acacia d'un parco berlinese e, forse, è la più vecchia del mondo poichè ha 227 anni.

Esame delle uova fresche?

Nient'affatto. Questa signorina collauda le doti di rimbalzo delle nuove palle da tennis.

Nuovi addobbi al San Carlo per la serata di riapertura

Anche i teatri fanno talvolta toeletta. E' un'operazione lunga e anche un po' pericolosa, specialmente quando le sale s'adornano di drappeggi, di lampade e di fregi complicati come quella splendida ed opulenta del Teatro San Carlo di Napoli. Ne avete una prova, osservando questi due elettricisti al lavoro per preparare il teatro all'inaugurazione della stagione lirica.